

**SPENDING REVIEW.** Il governo modificherà la norma sui superdirigenti

## Tagli ai costi della politica Nessun tetto alle pensioni d'oro

ROMA

●●● Niente tagli alle pensioni d'oro (sopra i 6 mila euro) dei gran commis: il governo frena la maggioranza e chiede tempo. La proposta infatti non verrà approvata con il primo decreto legge sulla spending review all'esame della Camera ma, è la promessa, sarà rimessa sul tavolo insieme alle misure per lo sviluppo. Mentre il Parlamento è a lavoro sul provvedimento-cornice di revisione della spesa, l'Esecutivo lavora invece al provvedimento «Bondi» che dovrebbe rivedere le uscite per beni e servizi della pubblica amministrazione. Il nuovo decreto

legge sembrerebbe però perdere peso e ora si starebbe tornando all'ipotesi di varare pacchetto da soli 4,2 miliardi nel 2012, ai quali si aggiungerebbero altri 7-10 miliardi per ciascun anno del biennio 2013-2014. L'ipotesi di varare un provvedimento più leggero potrebbe però mettere a rischio la possibilità di evitare l'innalzamento dell'Iva e al contempo la copertura delle spese legate al terremoto.

Intanto i sindacati fanno muso contro le ipotesi di nuovi tagli al pubblico impiego e alla sanità con la spending review del Governo Monti: il segretario generale della Cgil, Susanna Ca-

musso ha affermato che sarebbero «inaccettabili» nuovi interventi che peggiorino le condizioni dei dipendenti pubblici, ma anche «insopportabili» nuovi tagli alla sanità: molti tagli sono stati già fatti, e già così ci sono «situazioni in cui non ce la si fa a garantire le prestazioni essenziali». Oggi i lavoratori pubblici si mobilitano per due ore con assemblee, mentre è probabile che il Governo convochi i sindacati sulla spending review dopo il Consiglio europeo (è saltata l'ipotesi di domani) ed è probabile che la riunione con il presidente del Consiglio Mario Monti sia il 2 luglio.

**DA OGGI.** Monti vuole arrivare al vertice di Bruxelles con le nuove norme

## Lavoro, la riforma alla Camera Il governo chiederà la fiducia

### ROMA

●●● La riforma del lavoro approda alla Camera per un iter iper-accelerato, in vista della fiducia sul pacchetto che Montecitorio sarà chiamato a votare da oggi a domani. L'obiettivo dichiarato di Monti è infatti quello di arrivare a Bruxelles, il 28 giugno, fianco a fianco con i partner europei, con in mano la riforma ormai approvata. Un punto in più per l'Italia, nell'ennesimo momento di instabilità estrema sui mercati di tutta Europa, e una necessità di fronte alla

quale partiti e parti sociali, ad eccezione della Cgil, si sono imposti di digerire anche i punti giudicati più ostici del disegno di legge.

L'aula della Camera, ringraziata ufficialmente dal ministro del Welfare Elsa Fornero per aver «sacrificato la discussione in Commissione», ha così bocciato le pregiudiziali di costituzionalità di Idv e Lega, presentate nonostante le richieste di evitare ostruzionismo, e ha permesso al governo di porre la fiducia su tutti e quattro gli articoli del testo uscito dal Se-

nato. Per «senso di responsabilità» verso l'Italia e verso l'Europa il Pd ha assicurato il sostegno al governo. Ed anche dal Pdl arrivano apprezzamenti al lavoro fatto, ha evidenziato lo stesso ministro. Dopo il sostanziale via libera di Confindustria, la vera opposizione resta dunque solo quella della Cgil. La riforma «non risolve il problema della precarietà e non dà un contributo al problema degli ammortizzatori sociali. È una pura bandierina ideologica», ha attaccato Susanna Camusso.

## EMERGENZA LAVORO

IL GOVERNO CHIAMA I SINDACATI PER PROPORRE DI LIMITARE LE CATEGORIE CHE HANNO ACCESSO AL WELFARE

# Cassa integrazione bloccata in Sicilia

## Regione pronta a cambiare le regole

**Fra debito maturato verso l'Inps e budget sino a fine anno servono 130 milioni, che Roma non coprirà per intero. Barone della Uil: «Lotteremo per evitare licenziamenti di massa».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La Regione non ha trovato i soldi per far ripartire la cassa integrazione in Sicilia e per ottenere un aiuto da Roma dovrà limitare il ricorso agli ammortizzatori sociali. Si va dunque verso una riscrittura delle regole per ammettere i lavoratori delle aziende in crisi al sistema del welfare. Ecco cosa dirà oggi l'assessore al Lavoro Beppe Spampinato ai leader di Cgil, Cisl e Uil convocati per discutere dell'emergenza.

Secondo le ultime stime fatte dai tecnici, fra debito già maturato nei confronti dell'Inps (che anticipa le somme stanziare da Stato e Regione) e budget per garantire l'assistenza fino a fine anno, servono almeno 130 milioni. I primi contatti col ministero del Lavoro non hanno dato l'esito atteso. Roma aiuterà la Sicilia ma non al

punto da coprire tutta la spesa.

La Regione negli ultimi mesi ha allargato parecchio il bacino delle categorie ammesse alla cassa integrazione: si sono aggiunti, per esempio, i lavoratori della formazione professionale che oggi rappresentano la metà di quelli che ricevono l'assegno, e poi quelle dell'edilizia e del terziario. In questo modo nei primi cinque mesi l'Inps ha bruciato l'intero budget del 2012 (26 milioni) più altri 30 che la Regione dovrà trovare. La stessa Inps attende dalla Regione il saldo di 19 milioni, corrispondenti allo sfioramento del 2011.

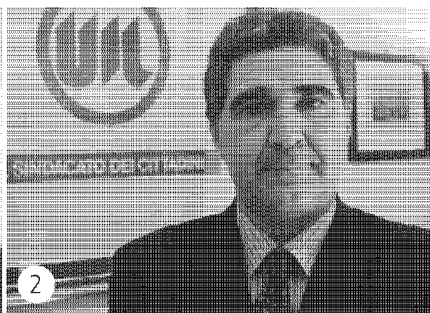
Per questo la Regione prova a cambiare le regole di accesso al sistema. L'orientamento è quello di proporre ai sindacati una riduzione della cassa integrazione in deroga (quella concessa alla formazione e alle piccole aziende che altrimenti dovrebbero licenziare tout court) e di privilegiare le nuove richieste di accesso agli ammortizzatori sociali rispetto alle proroghe: la logica è quella di sostenere aziende all'inizio della crisi, sperando di portarle alla ripresa, piut-

tosto che continuare a finanziare imprese da tempo in difficoltà e che non hanno fatto passi avanti. Solo così potrà essere sbloccato il pagamento della cassa integrazione, oggi sospeso per carenza di fondi. Nel frattempo il dirigente della Formazione Ludovico Albert dovrebbe garantire che i corsi del 2012 partano e dunque gran parte dei dipendenti degli enti gestori possa essere reimmessa in servizio. In questo modo il sistema della cassa integrazione verrebbe alleggerito di una quarantina di milioni.

Le indiscrezioni circolate alla vigilia dell'incontro agitano le segreterie dei sindacati. Per Claudio Barone della Uil «la cassa integrazione va sbloccata subito, sia per le proroghe sia per le nuove richieste. Oltre ai 1700 lavoratori di Fiat e indotto, ai 150 della Keller, ai 200 della cementeria di Gela e ai 250 di Max Service e di altre aziende medio-grandi, ci sono anche i lavoratori di piccole imprese, più di un migliaio, che hanno bisogno di essere tutelati. Lotteremo per evitare licenziamenti di massa».



1



2



3

1. L'assessore Beppe Spampinato 2. Claudio Barone della Uil 3. Ludovico Albert, dirigente della Formazione

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## VERSO LE ELEZIONI

NEL PDL RESTA IL NODO ALLEANZE. FALLISCE IL VERTICE DEL CENTROSINISTRA: NO DI RIFONDAZIONE ALL'UDC

# Sicilia, la svolta di Castiglione: «Mi candiderò alle primarie»

«Gelo» su Russo lanciato da Lombardo: il Pid gli chiude la porta e Fli non ritira Granata

**La corsa verso le Regionali vede i partiti alle prese col nodo alleanze. Ma è un rebus anche la scelta dei candidati, che al momento vede divisi tutti gli schieramenti.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● «Le primarie del centrodestra si faranno entro fine luglio. È uno strumento in cui credo e nel quale bisogna mettersi in gioco, spendersi»: Giuseppe Castiglione correrà per la presidenza della Regione.

Il coordinatore regionale del Pdl indica la rotta dei prossimi trenta giorni del partito: «La bozza di regolamento per le primarie è pronta. La darò ad Alfano entro la fine della settimana. La mia idea è di farle svolgere entro fine luglio e non in un week end. Penso sia meglio farle durare tre giorni: martedì, mercoledì e giovedì. Sarà anche il modo per far partire subito la campagna elettorale. Faremo tre liste: una del Pdl, una del presidente e l'ultima sarà quella civica a cui lavorano Innocenzo Leontini e il Pid». Il coordinatore regionale è il quarto candidato che si muove in area Pdl. Enrico La Loggia ha dato per primo la disponibilità, Innocenzo Leontini è la punta del listone civico e poi c'è il presidente dell'Ars Francesco Cascio.

Il nodo delle primarie porta con sé lo scontro fra le varie anime del partito. L'area palermitana non vuole le primarie e lavora per portare Cascio alla candidatura, magari indicando subito Nello Musumeci come vicepresidente. Giocando la carta delle primarie Castiglione prova a evitare la spaccatura con Leontini e ad allargare la coalizione: «Noi proporremo anche al Nuovo polo di partecipare alle primarie».

Posizione tattica perché il Nuovo

sta scegliendo la corsa solitaria. Lombardo ha lanciato domenica la candidatura dell'assessore alla Sanità ed ex pm Massimo Russo. Una scelta di rottura. Così la legge Rudy Maira, capogruppo del Pid, che nelle ultime settimane aveva aperto all'Mpa il listone civico a cui lavora con Leontini. Ma anche Grande Sud, che pure al Nuovo polo guarda come un eventuale alleato, ha bocciato la scelta di Lombardo: «Quella di Russo è una candidatura di chiusura - osserva Michele Cimino -. L'assessore alla Sanità è il simbolo del fallimento del governo tecnico, il motivo per cui Grande Sud uscì dalla giunta. Non mi sembra neppure una candidatura vincente, visto che Russo ha costituito liste civiche per le Amministrative a Palermo e Mazara ottenendo pessimi risultati. Noi restiamo convinti che debba candidarsi Gianfranco Miccichè».

Anche Fli, principale alleato di Lombardo, non ritira la candidatura di un proprio uomo di fronte a quella di Russo: «Fabio Granata o Russo? Si dovrà discutere - anticipa il capogruppo Livio Marrocco - e scegliere il più adatto. Di sicuro noi non possiamo discutere su Rosario Crocetta». Messaggio ad alcuni esponenti dell'Mpa che non hanno escluso un dialogo anche

con il candidato del Pd (ma in rottura col partito). Granata è un po' più dialogante: «Che sia io o Crocetta, Fava o Russo, in ogni caso si tratta di candidature nel segno della legalità e dello sviluppo. Non so cosa succederà, ma questo fa ben sperare».

Il centrosinistra è invece scosso dalle trattative romane. L'annuncio di Casini, pronto al patto elettorale con Bersani, conferma che in Sicilia la strada intrapresa dai democratici guarda al centro e non a sinistra. Ieri il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, ha incontrato i vertici di Idv, Rifondazione e Sel. Le distanze restano intatte. «Prima di andare avanti - esordisce Antonio Marotta di Rifondazione - il Pd deve sciogliere alcuni nodi, a cominciare dai confini della coalizione che per noi non sono estendibili all'Udc». Più cauto Erasmo Palazzotto (Sel): «Abbiamo registrato la volontà di aprire un dialogo. Se ci saranno le condizioni per compattare la coalizione, allora affronteremo i tanti nodi irrisolti». Lupo però vede il bicchiere mezzo pieno: «È stato un incontro positivo. Abbiamo deciso di partire dalla redazione di un programma che punta su legalità e sviluppo. Di alleanze parleremo solo alla fine».



1. Giuseppe Castiglione, Pdl 2. Fabio Granata, Fli 3. Giuseppe Lupo, Pd

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**OGGI INAUGURAZIONE**

## Al Policlinico il reparto di Neurologia

●●● Il reparto di Neurologia cambia casa e si trasferisce dalla sua sede storica di via La Loggia all'interno del Policlinico. Un percorso che parte dieci anni fa dalla richiesta formalizzata dal professore Giovanni Savettieri, direttore del dipartimento e dell'unità operativa. Adesso, grazie all'impegno del direttore generale della struttura universitaria, Mario La Rocca, il progetto si concretizza.

«Il paziente neurologico - spiega Savettieri - ha bisogno di accertamenti radiodiagnostici e la radiologia si trova al Policlinico. Per questo motivo, finora, abbiamo dovuto costringere i nostri malati a queste "trasferte" in ambulanza. Tutto ciò con un duplice svantaggio: un notevole disagio per i pazienti e ovviamente un aumento dei costi». L'inaugurazione dei locali di Neurologia e Neurofisiopatologia, vicino all'unità di Medicina del Lavoro, è fissata per oggi, alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo.

(\*GILE\*)

CONVEGNO CREVALAD ACIREALE SULLE PROSPETTIVE DEL RAPPORTO BANCHE-IMPRESA

# Quando il credito incontra le Pmi

*Tra credit crunch e contrazione della domanda confronto su come superare la crisi. Il ruolo di una pubblica amministrazione snella per lo sviluppo*

DI CARLO LO RE

**P**arterre de rois per il convegno «Credito e Pmi: attualità e prospettive in Sicilia», organizzato ad Acireale dal Credito Siciliano in collaborazione con il Gruppo Siciliano dei Cavalieri del lavoro. Più che un convegno, ha evidenziato Alessandro Scelfo, presidente dei Cavalieri del lavoro dell'Isola, «si è trattato di un momento di confronto e dialogo tra banche, autorità di controllo, imprese e studiosi sui principali temi del credito in Sicilia». Un nervo assai delicato, quello dei rapporti banche-imprese, nel tessuto economico siciliano, con gli imprenditori che si lamentano sempre più dell'asprezza del credit crunch deciso dagli istituti e questi ultimi spesso sulla difensiva, a sostenere che non vi è nessuna contrazione del credito.

Certo, in un contesto come quello isolano, con una pubblica amministrazione inutile, se non d'intralcio, per lo sviluppo, un più intenso dialogo fra mondo del credito e imprese può fare molto, specie per restituire serenità agli imprenditori. Ne è convinto Paolo Scarallo, presidente del Credito Siciliano, che ha evidenziato «la volontà del nostro istituto di stringere un legame sempre più forte con il territorio, consapevoli come siamo che la condivisione di progetti e opportunità è la chiave per supportare al meglio l'imprenditoria in un momento così difficile per l'economia nazionale e locale».

Dieci anni fa, quando è nato il Credito Siciliano, l'obiettivo dei fondatori era quello di creare una banca regionale che divenisse nel medio termine un punto di riferimento per il locale contesto produttivo. «Obiettivo che personalmente credo

sia stato centrato», ha chiosato Scarallo, «visto come nel tempo siamo riusciti ad affiancare concretamente il sistema economico locale, assecondandolo nell'esigenza di puntare con decisione sull'innovazione e su una maggiore cultura del mercato».

Oggi urge che le imprese siciliane colgano il senso complessivo della sfida euromediterranea, svolgendo, ove possibile, il naturale ruolo di centralità nella creazione di nuovi rapporti e, soprattutto, nella messa a punto e nella relativa promozione di modelli di sviluppo innovativi. Per Alberto Quadrio Curzio, vicepresidente dell'Accademia dei Lincei e presente all'incontro, «la crisi economica nella quale ci stiamo dibattendo sta per compiere cinque anni e ormai non è più una crisi meramente finanziaria ed economica, ma in Europa oggi è anche crisi sociale e istituzionale».

Certo, una simile dinamica evolutiva di uno scenario di crisi più volte si è vista nella storia, «con sbocchi di natura traumatica che spero non abbiano a ripetersi», ha sottolineato Quadrio Curzio, «ma comunque è troppo tardi per cercare colpe e responsabilità, servono invece i giusti rimedi. Le finanze pubbliche di Eurolandia sono peggiorate, ma non sono così male come ci dicono, basti pensare a come il deficit americano sia il doppio del nostro». E sulla Germania l'accademico dei Lincei è stato sferzante: «Non si illuda, se si rompesse l'euro i capitali fuggirebbero anche dai titoli tedeschi per andare sul dollaro».

Sulla stessa lunghezza d'onda Gian Maria Gros-Pietro, ordinario di Economia dell'impresa alla Luiss di Roma, che ha posto l'accento su come «la Germania dal sistema europeo e dall'euro stia traendo vantaggi

sproporzionati rispetto alle sue pur innegabili virtù. In Italia purtroppo è però molto difficile fare grande industria anche per un motivo sociale». Soluzioni? Gros-Pietro non ha dubbi: «Abbiamo bisogno di flessibilità, ma non di precariato, perché questo rende impossibile la professionalità».

Ma perché il sistema territoriale siciliano non cresce? Maurizio Caserta, ordinario di Economia

Politica presso l'Università di Catania, ha le idee chiare in merito. «Un territorio non cresce», ha chiarito, «se non ci sono risorse aggiuntive per farlo, se nessuno vuole comprare i suoi prodotti, se nessuno gli dà una spinta a ripartire. In Sicilia, se vi fosse la spinta giusta le risorse si troverebbero, anche se il prodotto siciliano, comunque, spesso non riesce a reggere la competizione».

Benedetto Matarazzo, ordinario di Matematica finanziaria a Catania, ha invece presentato uno studio che elabora dei dati del Credito Siciliano. «Capire perché è stato concesso o negato un credito», ha spiegato Matarazzo, «è di fondamentale importanza, come pure analizzare a fondo gli indicatori che descrivono la struttura finanziaria, i fondamentali e il potere contrattuale delle aziende».

Nel suo intervento di sintesi, Giovanni De Censi, presidente del Gruppo Credito Valtellinese, ha evidenziato come «la costante presenza del Credito Siciliano non solo nel contesto economico, ma anche nella vita sociale e culturale dell'Isola, confermi l'azione di sostegno che il credito popolare ha storicamente svolto nei territori di insediamento e rende manifesto lo sforzo straordinario compiuto, proprio durante la crisi, nel sostenere le Pmi italiane».

## Scoppia un nuovo scandalo: 30 milioni per la formazione Sicilia, corsi e ricorsi Lombardo nel mirino: ancora sprechi

DI ANTONIO CALITRI

La Corte dei conti blocca i corsi di formazione della Sicilia. La Regione paga profumatamente i consulenti che quei corsi hanno contribuito a preparare, anche se non sono potuti mai partire. Rischia di scoppiare un nuovo scandalo, da poco meno di 30 milioni di euro negli ultimi giorni di amministrazione di **Raffaello Lombardo**. Con il governatore proiettato ormai a regolare la successione nel suo partito e possibilmente alla stessa regione (nel week-end ha benedetto la candidatura alla presidenza dell'ex pm antimafia **Massimo Russo**), in regione succede di tutto. Da nuove stabilizzazioni in programma prima della fine della legislatura all'assunzione di sei dirigenti indispensabili nonostante l'esercito dei graduati regionali sia già di 1.822 unità e nonostante il blocco di assunzioni fino al 2015. E vengono fuori anche nuovi veleni con l'ultimo spreco di dimensioni immani che punta l'indice sul dirigente della formazione **Ludovico Albert**, che dopo aver lavorato al Piemonte di **Mercedes Bresso** era approdato alla corte di Lombardo come un fuoriclasse del mestiere. E invece, mentre a Bruxelles è stato presentato un «piano giovani» monstre da 452 milioni di euro e 100 mila ragazzi da coinvolgere

entro l'anno prossimo, che ha il profumo di mossa elettorale, arriva la bordata.

Il dipartimento della formazione che conta 250 impiegati diretti e altri 750 nei centri per l'impiego sul territorio, per preparare una serie di corsi professionali che non hanno mai visto la luce a causa della bocciatura da parte della Corte dei conti «spreca» oltre 28 milioni di euro che deve comunque onorare. La regione infatti per preparare i bandi si è fatta assistere da una serie di consulenti tecnici, società del calibro di Price Waterhouse e Deloitte, ma anche più piccole come il gruppo Mocca, Izi, Connect Sud, Co.svi, Dispositivi tecniche metodologiche, Ecube solo per fare qualche nome dei consulenti; e nonostante questo esercito di professionisti del mestiere, la maggior parte dei corsi di formazione proposti non ha visto la luce perché i bandi non sono stati costruiti nella giusta maniera e alla

Corte dei conti

non è rimasto che cassarli. Lasciando però sul campo la maxi spesa per le consulenze. Tra i corsi annunciati e poi bocciati, spiccano quelli per operatori turistici, indispensabili allo sviluppo della Sicilia, quello dei nuovi saperi, quello dei mestieri del mare e la proposta di formazione permanente, per una cifra che supera i 400 milioni di euro, su un totale di cui avrebbe diritto la Sicilia dal programma operativo Fse (Fondo sociale europeo) tra il 2007/2013 di 1,5 miliardi di euro (compreso il cofinanziamento nazionale e regionale). Così è partito il tutto contro tutti tra dipartimento, governatore e sindacati. A spiegare e in un certo senso a giustificare le ragioni di questo spreco è lo stesso Albert che alle pagine palermitane di *Repubblica*, tra i media che hanno preso più a cuore la questione, ha giustificato un po' tutti dicendo che «premesso che la gran parte di queste gare è stata affidata prima del mio insediamento il problema non è l'assistenza tecnica, che considero tra le migliori d'Italia, ma come poi le analisi fatte dalle società sono state utilizzate per la costruzione dei bandi. La verità è che abbiamo una grave carenza di personale: ho 250 dipendenti, la metà di quanti ne avevo in Piemonte». Che qualcuno tra le varie parti di questa nuova battaglia, con lo spauracchio di perdere tutto entro l'anno prossimo, voglia preparare il terreno a nuove assunzioni?

© Riproduzione riservata



Raffaello Lombardo

# Riforma del lavoro al rush finale

Oggi il primo dei 4 voti di fiducia, domani il sì definitivo - Fornero: Ddl articolato e complesso

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Il Governo ha posto la fiducia sui 4 articoli della riforma del mercato del lavoro, con l'obiettivo di incassare il via libera definitivo della Camera entro domani, per poter presentarsi al Consiglio europeo di giovedì con il testo approvato.

I voti di fiducia, quindi, saranno quattro su altrettante parti in cui è stato suddiviso il Ddl licenziato dal Senato. Il primo è previsto per questo pomeriggio intorno alle 18, gli altri tre dovrebbero svolgersi entro domani pomeriggio, mentre le dichiarazioni di voto finale inizieranno sem-

pre domani a partire dalle 17, per passare all'approvazione definitiva del disegno di legge attesa in tardo pomeriggio. La strada appare spianata dopo che ieri l'Aula della Camera ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Idv e dalla Lega con 372 no, 60 sì e 6 astenuti. Nella discussione generale che si è svolta in mattinata, in un'aula semideserta - di fronte a meno di una ventina di deputati, mentre per il governo erano presenti il ministro del Lavoro Elsa Fornero, con il viceministro Michel Martone e il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea - uno

dei due relatori del Ddl, Giuliano Cazzola (Pdl) ha ribadito che il voto favorevole della maggioranza è «ampiamente condizionato all'impegno assunto dal Governo di modificare il provvedimento in esame in tempi politicamente sostenibili». Il riferimento è alla richiesta di accelerazione del via libera alla riforma sollecitata da Palazzo Chigi mercoledì scorso, in un comunicato che impegna l'Esecutivo a risolvere «tempestivamente, con appropriate iniziative legislative, altri problemi posti dai gruppi parlamentari», in particolare «la questione degli esoda-

ti e alcuni aspetti della flessibilità in entrata e degli ammortizzatori sociali», anche «sulla base delle costruttive proposte provenienti dai gruppi di maggioranza». Più nel dettaglio sugli esodati la platea dei 65mila "salvaguardati" dal decreto del governo si allargherà ad altri 55mila lavoratori, spostando dal 4 al 31 dicembre la scadenza degli accordi sulla mobilità o cassa integrazione, che potranno andare in pensione con le vecchie regole ante-riforma Fornero.

Per Cazzola - che ha parlato anche a nome dell'altro relatore di maggioranza, Cesare Damiano (Pd) - va respinta un'interpretazione secondo la quale «i partiti, con la testa rivolta all'indietro, opporrebbero resistenze conservatrici allo spirito innovatore impersonato dal Governo». Il relatore ieri si è soffermato sulle criticità dell'articolato evidenziate dalle parti sociali, ricordando che nelle audizioni si è preso atto di una «larga convergenza tra organizzazioni imprenditoriali e sindaca-

li» che, «pur essendo consapevoli dei problemi che questa legge non solo non risolve, ma crea, hanno ritenuto doveroso garantire al Governo l'appoggio richiesto in una fase delicata come l'attuale».

Il ministro Fornero ha ribadito le ragioni della riforma del mercato del lavoro: «È stata chiesta da istituzioni internazionali che se hanno chiesto che il Parlamento approvi la riforma non è per approvare una qualunque riforma ma perché hanno visto le luci e hanno visto i lati positivi - ha detto-. Anche se nessuno l'ha mai definita perfetta è articolata e complessa». Secondo il ministro Fornero, peraltro, «la ricerca della perfezione non porta da nessuna parte», mentre «risolvere i problemi in modo pragmatico può permettere al paese di raggiungere nuovi traguardi di occupazione».

Proprio in nome di un approccio pragmatico, Fornero assicura «un monitoraggio sul modello tedesco», e «anche per questo la riforma merita di essere approvata».

L'obiettivo, per il ministro Fornero, è «ritarare la flessibilità in entrata per dare alle imprese un giusto grado di flessibilità, ostacolando l'uso cattivo di questa flessibilità che ha condotto al precariato». Alle critiche rivolte dagli imprenditori all'articolato, il ministro risponde «va riconosciuto che la flessibilità è un valore per le imprese», e «non è mai stata intenzione di questo Governo penalizzare le imprese», perché «è dall'impresa e non dai sussidi pubblici che viene lavoro buono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MONITO DEL RELATORE

Cazzola (Pdl): l'ok è condizionato all'impegno del Governo di modificare il provvedimento in tempi politicamente sostenibili

### I pilastri della riforma Fornero

 <p><b>FLESSIBILITÀ IN ENTRATA</b></p> <p><b>Apprendistato</b> Per combattere forme di precarietà, l'apprendistato rivisita il canale d'ingresso dei giovani al lavoro. Il rapporto tra apprendisti e professionisti non può superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 dipendenti</p> <p><b>Contratti a tempo</b> Da un lato la durata del primo contratto a termine sarà di un anno, senza che siano specificati i requisiti per i quali viene richiesto. Ma per evitare abusi, le pause obbligatorie fra uno e l'altro superano dagli attuali 10 giorni per un contratto di meno di 6 mesi a 20 giorni e a 30 per uno di durata superiore</p> <p><b>Partite Iva</b> Per evitare che un partite Iva nasconda in realtà un rapporto di lavoro subordinato, la collaborazione deve essere inferiore a 8 mesi. Il reddito ottenuto da questo rapporto deve essere inferiore al 30% del totale e il lavoratore non deve avere una posizione fissa</p>	 <p><b>FLESSIBILITÀ IN USCITA</b></p> <p><b>Licenziamenti discriminatori</b> Nessun cambiamento su questo fronte rispetto all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio, per ragioni di credo politico, fede religiosa o attività sindacale</p> <p><b>Licenziamenti disciplinari</b> Nei casi dei licenziamenti disciplinari illegittimi, di sarà un'indennità. Il reintegro può essere scelto dal giudice solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi (e cosiddette tipizzazioni)</p> <p><b>Licenziamenti economici</b> Il reintegro è stabilito solo per manifesta inosservanza delle ragioni che hanno portato al licenziamento per motivi economici. Negli altri casi di licenziamenti illegittimi, scatta l'indennizzo. Diventa obbligatoria la conciliazione, che non potrà essere bloccata da una mediazione fittizia del lavoratore. Uniche eccezioni, maternità e biforcuti sul lavoro</p>
--	--



Il piano Balduzzi. Pronto il decreto omnibus del ministro della Salute con la stretta su farmaci e forniture ma il preconsiglio frena

## Tagli alla sanità per 8 miliardi fino al 2014

**Roberto Turno**

■ Farmaci e industrie farmaceutiche, beni e servizi, farmacie, specialistica e case di cure accreditate. Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, propone un taglio da 1,085 miliardi alla spesa sanitaria nel 2012, poi di 3,46 nel 2013 e di 3,57 nel 2014. Poco più di 8 miliardi di risparmi in due anni e mezzo. Con l'aggiunta della riforma (con tanto di proroga) della libera professione dei medici, multe salate a chi vende tabacco ai minori, soppressione di enti, garanzie assicurative contro il rischio sanitario per i camici bianchi, il rilancio del fascicolo sanitario elettronico, misure per la Croce Rossa. Un vero e proprio decreto legge omnibus in 22 articoli. Che però ieri ha subito un secco altolà nel pre-

Consiglio dei ministri.

«Se ne riparlerà con la spending review complessiva», è stata la frenata di palazzo Chigi ai due articoli del decreto dedicati alle «misure di razionalizzazione e contenimento della spesa nel settore sanitario». Segno che non tutte le proposte di Balduzzi sulla spesa sanitaria vanno ancora nella direzione giusta secondo altri ministeri. Forse anche perché i tagli in serbo alla spesa di asl e ospedali, visto tra l'altro il blocco che dura ormai da mesi del Fondo da 108 miliardi per il 2012, potrebbero essere ben più elevati di quelli proposti dal ministro della Salute sommando le misure previste dalla manovra del luglio scorso di Giulio Tremonti.

E così sulla spesa sanitaria continua il braccio di ferro nel Gover-

no, col Pd e i sindacati pronti a fare le barricate. Per non dire dei medici che ieri hanno minacciato lo sciopero se non dovesse arrivare la proroga della libera professione intramoenia nei propri studi, in attesa della riforma scritta nel decreto, che altrimenti scadrebbe il 30 giugno col rischio di «gettare nel caos la sanità pubblica». L'ipotesi di un decreto ad hoc la prossima settimana è la più gettonata. Ma forse non con tutte le altre misure della bozza di decreto di Balduzzi.

Sui farmaci la Salute propone il ribasso dal 13,3 all'11,3% del tetto della spesa territoriale (al netto del prezzo di rimborso a carico dei cittadini) e l'aumento dal 2,4 al 3,2% della spesa farmaceutica ospedaliera, su cui le aziende pagherebbero dal 2013 il 35% dello sfondamento del budget: la minore spesa sarebbe in totale di 1,59 miliardi nel 2012 e di 1,65 nel 2014. Per i farmacisti (che otterrebbero per decreto le norme di un precedente Ddl per lo sblocco dei concorsi) scatterebbe invece da luglio, e solo per il 2012, il raddoppio dall'1,83 al 3,65% dello "sconto" a loro carico: vale 100 milioni. "Sconto" raddoppiato, sempre solo per il 2012, anche alle industrie: vale 200 milioni. Industrie che otterrebbero più certezze sull'immissione in commercio nelle Regioni dei farmaci innovativi, mentre saranno sperimentati sistemi di «riconfezionamento, anche personalizzato, e di distribuzione» dei farmaci agli assistiti in trattamento negli ospedali: l'obiettivo dichiarato è di «eliminare sprechi di prodotti e rischi di

errori e consumi impropri».

Ecco poi gli altri tagli proposti da Balduzzi. Dal 1° luglio prossimo la spesa per l'acquisto di prestazioni di specialistica ambulatoriale e per le case di cure accreditate, non potrà superare quella del 2011 ridotta del 2%: risparmio previsto di 135 milioni nel 2012, poi di 270 dal 2013. Altri 600 milioni

nel 2012, poi 1,2 miliardi dal 2013 arriverebbero invece dalla riduzione del 3,7% degli importi e delle prestazioni relative ai contratti in essere (e fino alla loro scadenza) di appalti di servizi e di fornitura di beni e servizi, inclusi i dispositivi medici e i farmaci ospedalieri, anche anticipando al 2012 la manovra dell'anno scorso.

Non mancano gli enti da sopprimere: l'Istituto italiano di ematologia (Ime), l'«Alleanza degli ospedali italiani nel mondo», il «Consorzio anagrafi animali». E i risparmi (non quantificati) per «promuovere i corretti stili di vita»: Balduzzi propone di alzare il tiro contro il fumo con multe fino a 2 mila euro (se recidivi) e la sospensione fino a 6 mesi della licenza a chi venda tabacco ai minori, con tanto di obbligo di chiedere un documento d'identità. Tranne nei casi, naturalmente, in cui «la maggiore età sia manifesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE ALTRE MISURE

Nel testo spuntano la riforma con proroga della libera professione dei medici, multe salate a chi vende tabacco ai minori e soppressioni di enti

Verso l'impiego. Il percorso in alta formazione pesa solo lo 0,2% dei contratti attivati

# Regioni in ordine sparso sugli apprendisti laureati

**Dottorati e master ancora in salita  
Una decina i protocolli attivi**

**Filomena Greco**

TORINO

È ancora una tipologia di apprendistato di nicchia, che l'anno scorso ha rappresentato, secondo i dati del ministero del Lavoro, lo 0,2% del totale dei contratti attivati, 665 su 292.195: parliamo della possibilità di assumere giovani tra i 18 e i 29 anni che possano conseguire titolo di studio di alta formazione (laurea, master o dottorato) o la qualifica di ricercatore. Frenano i fattori culturali e la complessità dello strumento, la scommessa è che il Testo unico sull'apprendistato (Decreto legislativo 167/2011) possa rilanciarlo. «In realtà - spiega Michele Tiraboschi, giu-

slavorista dell'Università di Modena - la nuova normativa prevede anche la tipologia di apprendistato di ricerca non legato all'acquisizione di un titolo di studio e quindi più agevole per le imprese, anche se ancora non si è colto fino in fondo la portata di questo strumento». Tra resistenze culturali e complicazioni burocrati-

che, in questi anni l'apprendistato per l'alta formazione non è decollato. «Pesano anche - aggiunge Tiraboschi - le rigidità delle relazioni industriali, che non permettono ad esempio di modulare il fattore retributivo in relazione al maggiore impegno formativo dei ragazzi assunti, e le difficoltà per le imprese nel dover gestire un piano formativo complesso». In fatto di apprendistato in alta formazione, giocano un ruolo chiave le Regioni, chiamate a far proprie le norme del Testo unico con leggi regionali o protocolli. Una decina quelle che lo hanno fatto, altre sono in corso d'opera come Puglia - dove si sta definendo una legge re-

gionale che, unica in Italia, prevede la possibilità di attivare contratti in alta formazione anche per diplomandi oltre che per acquisire una abilitazione professionale - e Campania, regione che riconoscerà voucher da 6 mila euro per chi assume apprendisti in alta formazione. Liguria, Toscana (approvato a inizio giugno il regolamento attuativo della legge), Puglia e Campania hanno scelto di seguire la strada di una normativa regionale mentre Abruzzo, Calabria e Umbria hanno adottato delibere di Giunta. Protocolli d'intesa tra le parti per Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Basilicata e Piemonte mentre la Regione Marche ha modificato una precedente normativa.

Il Piemonte ha una lunga storia di sperimentazioni e ha da poco varato un piano per sostenere almeno 700 nuove assunzioni tra 2012 e 2014 con 9 milioni di risorse da Fse. Un centinaio le imprese coinvolte nel biennio scorso, 242 i contratti avviati. In Lombardia, dal 2011 a oggi sono 84 gli

apprendisti che stanno frequentando un master in una delle università che ha risposto all'Avviso emanato dalla Regione l'anno scorso e a breve, a cominciare dalla Bicocca, potranno essere assunti anche laureandi. In Emilia Romagna durante il primo anno di sperimentazione 106 studenti hanno avuto un contratto di apprendistato per conseguire un master o un dottorato. Con la firma dell'intesa di mercoledì tra Regioni, atenei e parti sociali, diventa operativo l'alto apprendistato anche per conseguire la laurea. Per quanto riguarda il Veneto, il primo giugno scorso Confindustria regionale e università di Padova hanno siglato un protocollo d'intesa per l'avvio di percorsi di apprendistato in alta formazione. Tre giorni dopo è arrivato l'accordo fra associazioni imprenditoriali e sindacati su inquadramento, durata e caratteristiche principali del contratto di apprendistato.

ha collaborato Barbara Ganz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUTURO INCERTO. I 14 dipendenti con il fiato sospeso, si lavora su due percorsi. Oggi ad un tavolo Bisignano, Capone e Franza

# La «corsa» per le aree della Fiera, ma poco tempo per la Campionaria

All'Ars un emendamento da 550 mila euro: se passa, ok a stipendi e a kermesse

**C'è da risolvere anche la «grana» con la Fiera di Milano che ha presentato istanza di fallimento. L'1 agosto alle porte senza contratti, né indicazioni.**

**Emilio Pintaldi**

●●● Mentre i 14 dipendenti della Fiera incrociano le dita e sperano in un emendamento da 550 mila euro promesso dal governo al commissario liquidatore Fabio D'Amore per pagare i debiti più impellenti, gli stipendi e soprattutto disegnare un percorso futuro partendo dalla 73<sup>a</sup> Campionaria, in comitato portuale si insedia una commissione speciale che discute su un futuro diverso delle aree fieristiche. Si lavora su due strade parallele per la Fiera. Parallele e forse concorrenti. Almeno per ora. Da un lato il commissario che a dire il vero non ha ancora accettato aspettando delle garanzie concrete da Palermo che fin'ora sono arrivate solo sotto forma di promesse.

L'assemblea regionale già quest'oggi dovrebbe ricevere l'emendamento al bilancio da 550 mila euro che dovrebbe servire a ripianare i debiti più urgenti. Al primo posto la richiesta da 150 mila euro formulata dalla Fiera di Milano che

ha presentato un'istanza di fallimento. Ci sono poi, non certo per ordine di importanza, gli stipendi da gennaio ad oggi. Sarà approvato? Con i tempi che corrono, iveti e i passaggi di cassetta, difficile dirlo. Di certo c'è che a un tiro di schioppo dall'1 agosto, data in cui dovrebbe aprire i battenti la 73<sup>a</sup> Campionaria non c'è un solo contratto firmato, né ci sono indicazioni.

Sembra che addirittura un gruppo di privati abbia bussato alle porte dell'Autorità portuale, ente proprietario dell'area per chiedere l'eventuale concessione dell'area nello stesso periodo della Campionaria per organizzare una manifestazione alternativa che ricordi quella Campionaria diventato un classico. Del gruppo farebbero parte alcune professionalità esterne che in passato (e per lungo tempo) hanno lavorato con l'ente fieristico. Si dice anche che Comune e Provincia siano disposti a dare una mano. Ma nessuno conferma. E c'è una novità.

Oggi alle 11 attorno ad un tavolo al comitato portuale si incontreranno i componenti di un gruppo di lavoro nominato dal comitato proprio in funzione fieristica. Si tratta di Michele Bi-

signano, assessore della provincia, Melino Capone, assessore del Comune, di un rappresentante della camera di commercio, di un rappresentante dell'autorità portuale e dell'imprenditore Vincenzo Franza. Ma c'è di mezzo anche la manifestazione estiva? Bisignano chiarisce: "Noi guardiamo oltre. Non credo si possa pensare alla Campionaria senza l'ente istituzionale. E poi chi metterebbe i soldi? Comune e Provincia in questo momento non hanno fondi né professionalità specifiche a disposizione. Certo è un argomento che affronteremo. Voglio capire se l'ente Fiera abbia presentato una domanda di concessione per agosto. Sul tavolo ci sono il futuro di quel quartiere e di quei padiglioni. Ci sono diverse proposte. Vogliamo parlare con il territorio. Penso a una destinazione diversa. Per esempio ai grandi eventi. Agli spettacoli. Ai musical. Però l'intera città deve remare nella stessa direzione. Ho letto sul vostro giornale che Ivo Blandina, presidente di Confindustria, definisce questo quartiere una miniera d'oro. E allora perché non scende in campo e partecipa al nostro tavolo?" (\*EP\*)

L'iniziativa

## Imprese, sos telematico per i pagamenti

È ATTIVO da ieri in Sicilia lo sportello telematico "Sos impresa", istituito dall'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, per raccogliere segnalazioni relative a mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione o a ritardi di pratiche e autorizzazioni. «All'indirizzo di posta elettronica [sosimpresa@regionesicilia.it](mailto:sosimpresa@regionesicilia.it) — spiega l'assessore Andrea Vecchio — si potranno rivolgere tutti i cittadini, a cominciare da imprenditori ed amministratori, per segnalare ogni tipo di criticità e consentire così, ai nostri uffici, di effettuare in tempo reale gli accertamenti necessari. È sicuramente — continua — uno strumento efficace per dare risposte senza dover ricorrere, come spesso accade, a clientele e amicizie».

Intanto per fronteggiare il problema dei numerosi lavori pubblici ancora fermi al palo, sempre l'assessorato alle Infrastrutture ha de-

ciso di istituire un'unità di crisi per le opere infrastrutturali bloccate. Dell'elenco, che sarà pubblicato sul sito dell'assessorato, fanno parte 259 opere, che interessano tutti i Comuni della Sicilia. Il dipartimento ha già messo a disposizione cinque funzionari. «Siamo in attesa — conferma l'assessore Vecchio — di ricevere le segnalazioni di liberi professionisti da parte di Ance, Aniem, Confindustria, Consulta degli architetti e degli ingegneri». A loro disposizione verrà messo l'archivio generale dei lavori che hanno subito una interruzione. «Chiunque adesso — conclude Vecchio — potrà consultarlo e, attraverso l'unità di crisi, chiedere informazioni. Il tempo a disposizione è poco, ma vedremo ugualmente di dare una risposta anche per queste incompiute».

*a. p.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento****I capigruppo decidono sulla mozione di sfiducia**

CON la riapertura oggi dei lavori dell'Ars torna al centro il tema della mozione di sfiducia a Raffaele Lombardo. La conferenza dei capigruppo dovrà stabilire in questi giorni il calendario dei lavori, una sorta di road map di avvicinamento alla fine dell'epoca Lombardo. Sarà dunque decisiva la scelta di inserire nei lavori dell'Assemblea anche la votazione delle due mozioni di sfiducia, una prodotta a febbraio da Pdl, Grande Sud e Pid, l'altra recentemente firmata insieme da tutta l'Udc e da 22 parlamentari del Pd. Questo prima del 28 luglio, data in cui il governatore ha annunciato di dimettersi.

Nonostante le accelerazioni degli ultimi giorni il presidente dell'Ars Francesco Cascio sembra intenzionato a non voler cambiare il percorso di conclusione anticipata della legislatura: «Non ho ancora ricevuto alcuna richiesta formale — spiega Cascio — affronteremo il tema

quando sarà posto. Per ora di ufficiale non c'è assolutamente nulla. Tutte le notizie sulle scelte dei partiti — conclude — le ho apprese solamente dai giornali». Nel caso in cui poi Lombardo non tenesse fede alla sua promessa, Cascio ha già annunciato che la mozione di sfiducia andrebbe in aula il 31 luglio, immediatamente dopo. Intanto tra i parlamentari è già cominciata la conta. Quota 46, necessaria a far passare la sfiducia, non pare così lontana. Sembra che ai partiti firmatari si sia unito anche il Pdl, intenzionato a far cadere la giunta Lombardo prima della fine "innaturale" della legislatura. C'è poi un altro aspetto, oltre le questioni politiche. In discussione all'Ars c'è ancora la legge-voto, che proroga i 19.000 contratti degli enti locali in scadenza a dicembre. Inserire una mozione di sfiducia nel calendario delle attività significherebbe inibire definitivamente i lavori dell'Assemblea.

# Pioggia di milioni su Punta Raisi ma l'aeroporto è un cantiere infinito

## Appalti per 162 milioni. La Gesap: "A rischio i fondi Ue"

**SARA SCARAFIA**

PER raggiungere un taxi ma anche più semplicemente l'autobus che collega con il centro città, il turista fa una gimcana tra polvere e transenne: benvenuti all'aeroporto di Palermo, un cantiere a cielo aperto. La stagione estiva è ormai partita ma l'accoglienza ai visitatori che atterrano a Punta Raisi è un cammino a ostacoli tra barriere e impedimenti: bisogna superare una fila di reti di metallo camminando sullo sterrato pure per raggiungere l'unico parcheggio dell'aeroporto, un'area di sosta a pagamento (5 euro l'ora).

Colpa dei lavori infiniti che dal 2009 interessano l'intera area sulla quale si affacciano gli arrivi: lavori cominciati tre anni fa e non ancora finiti per realizzare la terza sala check-in, ai quali si sono aggiunti quelli per la realizzazione della nuova area arrivi: per la prima opera, la conclusione dei lavori è prevista a giugno 2013. Per la seconda, la nuova area arrivi, la fine dei lavori è prevista a settembre. «Siamo perfettamente nei tempi — dice la Gesap — i lavori svolti per entrambe le opere superano il

60 per cento del totale».

E mentre l'aeroporto porta faticosamente a compimento i lavori che da anni hanno stravolto gli spazi di accoglienza, una nuova tegola si abbatte sulla Gesap: la società aeroportuale ha appena spedito una formale diffida alla Regione. In bilico ci sono 45 milioni di euro di fondi europei che dovevano servire soprattutto per ampliare lo scalo portandolo da 35 mila a 50 mila metri quadri. Ma le risorse comunitarie servono anche per l'adeguamento sismico dell'aeroporto. Le somme che la Regione si è impegnata a versare firmando un protocollo nel 2009, non sono mai arrivate e adesso il finanziamento è a rischio: le opere, stando al protocollo, dovrebbero essere collaudate entro il 2015. Se le opere non verranno bandite entro settembre, non ci saranno più i tempi tecnici: e le risorse comunitarie torneranno a Bruxelles.

La fetta di appalti da bandire con fondi comunitari è solo una parte del giro d'affari che interessa complessivamente l'aeroporto e che supera i 162 milioni. Soldi a palate che hanno trasformato l'aeroporto in un cantiere. Leoluca Orlando, nuovo

sindaco di Palermo, non appena ha preso posto all'assemblea dei soci ha dato la prima zampata depotenziando, d'intesa con il presidente della Provincia Giovanni Avanti, il ruolo del direttore generale Carmelo Scelta che finora ha gestito con grande autonomia appalti per oltre 100 milioni. Orlando ha sollevato il sospetto di manovre interne per «svendere» la Gesap a privati. Sospetti che hanno scatenato la reazione del presidente dell'Enac Vito Riggio che ieri ha chiesto una relazione «sulla situazione finanziaria e sulle procedure deliberate dal consiglio di amministrazione della Gesap» da discutere durante il cda Enac del 3 luglio.

Intanto a Palermo le ruspe scavano. Non solo i lavori davanti agli arrivi: gli operai sono pure all'altezza dell'uscita dell'aeroporto, dove si sta ampliando il parcheggio. E si lavora anche all'estremità opposta, all'ingresso dello scalo, per costruire il nuovo edificio che ospiterà gli uffici, un'opera da 11 milioni cominciata nel 2009 e realizzata solo al 30 per cento.

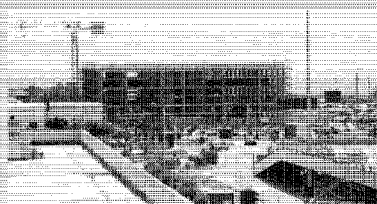
I lavori sono pure dentro all'aeroporto: per "l'ampliamento del piazzale aeromobili" le

ruspe sono entrate in azione nel 2008 ma lo stato di avanzamento lavori ha superato appena il 50 per cento. La buona notizia per i viaggiatori è che, dopo mesi di disagi, sono stati ripristinati i "finger", i tubi che collegano la sala d'attesa con gli aerei senza costringere i passeggeri a dover attendere l'autobus. «In tre mesi finiremo tutti i lavori sul piazzale in anticipo sulla tabella di marcia», assicura Gesap. Si lavora anche per la realizzazione della centrale tecnologica (11 milioni, lavori completati al 20 per cento), il consolidamento del costone roccioso (1,4 milioni, lavori al 10 per cento) e ancora per la nuova hall arrivi a aree collegate (15 milioni), e per la sorveglianza perimetrale praticamente ultimata.

Lavori in corso e lavori ancora da cominciare. Con la diffida appena spedita, la Gesap pressa sulla Regione per non perdere i fondi europei: in ballo ci sono 16 milioni di fondi Fers, quelli per lo sviluppo regionale, e quasi 29 milioni di Pon Cipe. Alle risorse comunitarie si sommano i 15 milioni di cofinanziamento Gesap per ampliare di 15 mila metri quadri l'aerostazione.



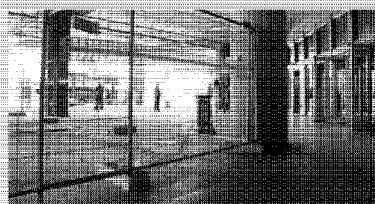
### I lavori in corso



#### Gli uffici



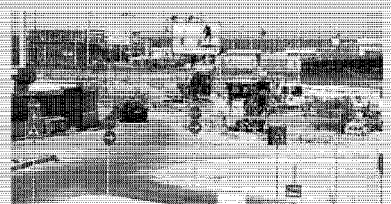
A Punta Raisi si lavora per realizzare la nuova palazzina che ospiterà gli uffici: un'opera da 11 milioni completata solo al 30 per cento



#### Gli arrivi



Davanti agli arrivi si lavora sia per la realizzazione della terza zona check-in che per la nuova hall. Una parte degli interventi sarà completata a settembre



#### Il parcheggio



In aeroporto si lavora anche per ampliare uno dei parcheggi. Intanto la Gesap ha ripristinato i finger, i tubi che collegano la sala d'attesa con gli aerei

Turisti e passeggeri fanno lo slalom tra la polvere



## Punta Raisi, dove i lavori non finiscono mai

**L'**AEROPORTO di Palermo è un cantiere a cielo aperto: per raggiungere un taxi o l'autobus che collega con il centro, il turista è costretto a una gimcana tra polvere e transenne. I lavori che tra il 2009 e il 2010 hanno coinvolto l'intera area sulla quale si affacciano gli ar-

rivi non sono ancora finiti. «Siamo nei tempi», dice la Gesap che ha appena spedito una formale diffida alla Regione dalla quale attende fondi comunitari per avviare nuove opere: 45 milioni di euro a settembre potrebbero tornare a Bruxelles.

SARA SCARAFIA A PAGINA V

### Il provvedimento

#### Il cda approva il bilancio scontro sui consiglieri

IL CONSIGLIO di amministrazione Gesap ha approvato ieri il bilancio della società e ha convocato per i primi di luglio l'assemblea dei soci che dovrà stabilire se rimuovere i consiglieri Stefano Mangano e Vincenzo Zummo come chiesto dal presidente della Provincia Giovanni Avanti.

Dopo il decreto interministeriale per sbloccare il credito d'imposta tocca alla Regione fare la sua parte

# Bonus assunzioni, l'Assessorato al Lavoro ha tempo sino al 30/6

Sgravi fiscali del 50% su assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori svantaggiati



**PALERMO** - Dalla Sicilia passa un treno d'incalcolabile importanza sul fronte del contrasto alla disoccupazione e si chiama Credito d'imposta per le assunzioni (L.106/2011). Un carico da 65 milioni di euro che nell'Isola non si può assolutamente farsi sfuggire anche perché da queste parti la disoccupazione giovanile è la più alta d'Europa secondo l'Eurostat (42 per cento) e la più alta a livello globale in Italia (17,2 per cento). Ma bisogna fare attenzione perché questo treno deve essere sfruttato e non passa certo lentamente. Nel senso che bisogna attivare tutte quelle iniziative burocratiche per trasformare il decreto attuativo del governo nazionale in moneta sonante.

La Regione Sicilia avrà tempo fino al 30 di giugno per adottare il provvedimento necessario a stabilire le modalità e le procedure per la concessione del credito d'imposta.



Beppe Spampinato

Compito che spetta all'assessorato regionale al Lavoro che proprio in questi giorni sta analizzando con i propri uffici il testo e la normativa.

"Voglio comunque sottolineare - afferma l'assessore regionale al Lavoro, Beppe Spampinato che noi già in

Sicilia stiamo applicando un bonus assunzioni simile che comprende anzi una platea più vasta di persone rispetto al credito d'imposta nazionale". In effetti il decreto nazionale contempla le assunzioni per due categorie suddivise in "svan-

taggiati" e "molto svantaggiati", mentre a la Regione attraverso l'Avviso 1 comprende non solo i primi profili ma anche i "disabili". "Noi comunque siamo interessati alla norma nazionale - aggiunge Spampinato - perché ha dei vantaggi rispetto a quella regionale. Il nostro credito d'imposta infatti prevede il 50 per cento di sgravi a livello di contribuzione al netto però delle tasse. Il credito d'imposta nazionale invece prevede la compensazione e quindi evita questo dispendio". E si sa che in tempi come questi riuscire ad alleggerirsi anche dal carico fiscale non è male.

Il credito d'imposta per le assunzioni concede alle aziende un bonus per assunzioni con contratto a tempo indeterminato: si tratta di uno sgravio fiscale del 50 per cento sui costi salariali sui contratti a tempo indeterminato stipulati con personale "svantaggiato" o "molto svantaggiato" nel periodo compreso tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013. I nuovi incentivi all'occupazione in favore delle imprese del Mezzogiorno arrivano dal Fondo Sociale Europeo, "attraverso la riprogrammazione dei fondi strutturali comunitari disposta con il Piano d'Azione Coesione dello scorso 15 dicembre 2011 del Ministro per la Coesione Territoriale".

A rientrare nella categoria degli svantaggiati chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, coloro i quali hanno superato i 50 anni di età oppure chi è membro di una minoranza nazionale. E', invece, un lavoratore "molto svantaggiato" chi è privo di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi. Nel caso di assunzioni a tempo parziale e indeterminato, il credito d'imposta viene stabilito in modo proporzionale alle ore di lavoro effettuate.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'approfondimento Occasione importante anche per le imprese

Per la Sicilia l'occasione è di quelle importanti non solo per i disoccupati ma anche per le imprese. Infatti il credito d'imposta per le assunzioni rientra nell'ambito del decreto sviluppo che è stato finanziato, con risorse del Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e del relativo cofinanziamento nazionale, e che contempla anche l'acquisizione di beni strumentali. Per beni agevolabili, come chiarito dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate numero 38/2008, si intendono: impianti, attrezzature e macchinari destinati a unità produttive esistenti o da impiantare nelle aree geografiche individuate; programmi informatici, solo per le piccole e medie imprese; brevetti relativi a nuove tecnologie di prodotti e processi. Per le imprese che investiranno in nuovi beni strumentali il bonus previsto è proporzionale ai costi sostenuti. Per le grandi imprese gli investimenti sono agevolabili fino al limite del 50 per cento del complesso degli investimenti agevolati per il medesimo periodo d'imposta. Gli investimenti cosiddetti "di sostituzione", i beni classificabili in voci di bilancio diverse da quelle agevolabili in base alla normativa nonché le spese e gli oneri pluriennali deducibili dal reddito d'impresa, sono esclusi dall'ambito dell'agevolazione. (mg)

**Il bonus è valido per le assunzioni fatte tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013**



**ELEZIONI REGIONALI.** Liste quasi pronte, altre ancora da delineare. Ecco chi si sente già in lizza

## Candidati all'Ars: tanti nomi, poche certezze

●●● Si riunisce oggi alle 18,30 il direttivo comunale del Pd convocato dal coordinatore Vittorio Di Gangi per decidere sui candidati da proporre alla federazione provinciale che dovrà formulare la lista. La riunione è stata convocata nella sede di via San Girolamo. Il direttivo comunale ha due soluzioni su cui lavorare, proporre una candidatura secca oppure una rosa di nomi. L'orientamento della maggioranza va verso l'indicazione del segretario provinciale e capogruppo alla Provincia Mario Alloro, già espresso in altre sezioni. Ad Agira, per esempio il circolo Pd ha dato il via al tesseramento 2012 con la sottoscrizione di 32 tessere e Mario Alloro è stato inserito nella rosa di tre nomi, due maschili e uno femminile. Per gli altri due è prevalso un po' di sano campanilismo, entrambi agrinari: il consigliere provinciale Mimmo Bannò e l'ex candidato sindaco e segretario locale, l'avvocato Maria Greco.

Ma non mancano altre posizio-

ni. L'area Letta per esempio che fa capo ad Angelo Argento ha detto che vuole un proprio rappresentante in lista. Fra i nomi il consigliere comunale Luigi Dell'Ospedale e il sindaco di Villarosa Francesco Costanza ma pare che l'indicazione più "pesante" riguardi l'assessore comunale alla Solidarietà Salvo Notararrigo. Altra posizione è quella del consigliere comunale Francesco Nasonte che chiede "le primarie anche per scegliere i candidati all'Ars". Per il gruppo è pronto a scendere in campo Salvatore Sanfilippo consigliere di amministrazione dell'ente autodromo di Pergusa.

L'Mpa invece sembra avere già la lista pronta con il deputato uscente Paolo Colianni, l'ex assessore regionale Giuseppe Abbate e Gaetana Palermo, consigliere comunale. Ma l'ex sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno non è certo della soluzione e dice: "Sono pronto a candidarmi. Ho notificato questa decisione al presidente Lombardo che mi ha detto di an-

dare avanti". Secondo Ferrigno sarebbe pronto anche il sindaco di Assoro Giuseppe Capizzi. Non mancano neppure le indicazioni dentro l'Udc dove sembra in pole position Antonella Buscemi dirigente della Provincia e il sindaco di Nicosia Sergio Malfitano. Dentro il Pdl scontata la candidatura di Edoardo Leanza e molto probabile quella del consigliere provinciale Sergio Regalbuto. Nel Sel è stato già allertato, dalla direzione regione, il coordinatore Antonio Giuliana. Ugo Grimaldi e il suo Grande Sud lavorano sulla lista ma con l'obiettivo di ottenere consensi sulla candidatura di Gianfranco Miccichè alla presidenza della Regione. Ma ci sono delle incognite. Elio Galvagno è certo di essere in lista nel Pd. Gaetano Punzi, ex sindaco di Regalbuto, dirigente del movimento dei Forconi. Luisa Lantieri ex vicepresidente della Provincia ed oggi segretario provinciale del Pid. (PDM)

**ESTATE SOTTOTONO.** I viaggiatori scelgono il mordi e fuggi, con pochi giorni nelle strutture ricettive. Gli operatori: abbiamo dimezzato il personale

## Turismo e commercio, crisi a Ibla Meno visitatori e affari in calo

●●● Turismo e commercio a Ragusa Ibla. Gli affari sono in calo. La presenza dei turisti, in numero decisamente minore rispetto allo scorso anno, risente della congiuntura economica difficile in atto in Europa. Manca, comunque, una buona programmazione in termini di accoglienza e di fruizione dei monumenti. «Siamo all'inizio di una stagione estiva dai buoni numeri – dice Giuseppe Marrone, ristoratore – ma la città deve essere in grado di accogliere i turisti in modo decisamente migliore». Affari in calo in alcuni esercizi commerciali. Segno evidente che la crisi economica ha tagliato il potere d'acquisto dei vacanzieri. Un turismo fai da tè con pochi giorni di

soggiorno nelle strutture ricettive della città. «Il posto è incantevole – racconta Eliana Fidetti, una giovane turista lombarda – Ragusa Ibla è un gioiello peccato davvero che non siamo riusciti a visitare il Duomo che era già chiuso e la chiesa di San Giuseppe. Gli orari di visita, purtroppo, non coincidono con le esigenze dei turisti». La cultura del turismo troppo spesso manca. «Abbiamo lavorato molto bene con alcuni turisti olandesi che soggiornano nei villaggi della fascia costiera - aggiunge Enza Caruso, commerciante - l'aspetto più critico di Ragusa Ibla è la pessima organizzazione di quello che è un aspetto fondamentale cioè l'accoglienza. Il turista va guidato e coccolato così avviene in al-

tre realtà del nostro paese. Abbiamo posti meravigliosi ma non abbiamo la cultura del turismo». «Una città meravigliosa - spiega Carmelo Gurrieri - che va curata nei minimi particolari». Il treno fa il capolinea in piazza Duomo. È l'attrazione per chi vuole visitare la città comodamente seduto. Alcuni operatori commerciali lamentano un calo degli acquisti. «La crisi anche nel profondo sud si fa sentire – aggiunge Claudio Gambino, ristoratore – la scorsa estate avevamo chiesto l'occupazione del suolo pubblico per una parte di piazza Pola dove posizionare tavoli e sedie. Anche il personale in sala è stato dimezzato». (MDG\*)

# Sanità, ecco il piano per i risparmi: stretta su Asl e consumi di farmaci

## Bondi: lotta a sprechi per 4 miliardi. Confindustria: misure Bce inadeguate

ROMA — Oggi il riordino degli enti vigilati dal ministero, dall'Istituto superiore di Sanità, all'Agenas (agenzia per i servizi sanitari regionali), alla Croce Rossa, poi, la prossima settimana, il «decretone». Prende corpo la manovra sulla Sanità: il 2 luglio il Consiglio dei ministri dovrebbe varare un unico provvedimento nel quale confluirebbero sia i tagli suggeriti dal commissario alla spending review, Enrico Bondi, che i provvedimenti messi a punto dal ministro della Salute, Renato Balduzzi: la revisione della filiera del farmaco, la responsabilità professionale dei medici, il regime *intramoenia*.

Il pacchetto Bondi si concentra sulle procedure delle Asl per l'acquisto di beni e servizi, che assorbono ogni anno una spesa di 34 miliardi di euro. «Non tagli, né manovre, ma un sistema per ridurre gli sprechi e rendere più efficiente la spesa pubblica» spiegano a Palazzo Chigi, anche se l'effetto concreto sarà un risparmio strutturale sulla spesa sanitaria che, secondo gli esperti, potrebbe arrivare a 4 miliardi all'anno. Ai quali si aggiungerebbero i risparmi previsti dal piano Bondi applicato agli acquisti di beni e servizi delle altre

amministrazioni pubbliche.

L'obiettivo del governo è di definire entro l'inizio di luglio un pacchetto di misure che porti un risparmio di almeno 6-7 miliardi da qui a fine anno (12-14 miliardi a regime) per evitare l'aumento dell'Iva, finanziare alcune esigenze scoperte (come le missioni di pace e il 5 per mille dell'Irpef) e i primi interventi per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna dopo il terremoto.

Tra le altre misure attese in Consiglio dei ministri per la Sanità ci sarebbe anche la proroga del regime *intramoenia* per i medici, l'aumento della quota della spesa farmaceutica ospedaliera dal 2,4 al 3,6% della spesa complessiva per i farmaci, con la contestuale riduzione del tetto alla spesa ter-

ritoriale (attraverso le farmacie) dal 13,3 al 12,1% del totale. Col nuovo meccanismo per la compartecipazione delle imprese al ripiano degli eventuali sforamenti.

La prossima settimana dovrebbero arrivare sul tavolo del governo anche i tagli demandati ai singoli ministeri e alcune misure sul pubblico

impiego, messe a punto dal ministro Filippo Patroni Griffi.

E forse la stretta sui buoni pasto contro la quale protestano le associazioni del commercio. Nel provvedimento potrebbero finire anche alcune misure sulle pensioni d'oro nel settore pubblico: il governo si è impegnato ad affrontare la questione dopo il ritiro di un emendamento di Guido Crosetto, del Pdl, al decreto sui poteri del commissario Bondi. I sindacati potrebbero essere invitati a Palazzo Chigi entro la fine della settimana. Già oggi, tuttavia, il presidente del Consiglio po-

trebbe illustrare ai leader della maggioranza i primi provvedimenti della spending review necessari per risanamento. Giusto ieri il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha ricordato che «gli italiani stavano per essere commissariati. Evitarlo è stato un risultato». Ora, per la spending review, ha detto, «abbiamo scelto un cagnaccio, il meglio: se non ce la fa Bondi...». Resta scettica la Confindustria, secondo la quale «le misure finora adottate dalla Bce e dai governi si sono dimostrate del tutto inadeguate».

**Mario Sensi**

**Palermo** Una cicatrice di 9 centimetri invece dei 40 di un intervento tradizionale

# L'operazione senza chirurgo Il robot che fa tutto da solo

Preleva il fegato a un paziente: è il primo caso al mondo

Il chirurgo è comodamente seduto alla console e manovra delle piccole leve, lo sguardo fisso su uno schermo dove viene visualizzata l'immagine del fegato. Leonardo esegue gli ordini con una precisione infinite volte migliore di quella dell'uomo. Taglia, ricuce, aspira, ricostruisce grazie ad abilità acquisite in 15 anni di esperienza.

Aveva cominciato con interventi semplici. Oggi il robot «Da Vinci» è in grado di affrontare casi complicati come il prelievo di organo da un donatore vivente. È il primo a livello mondiale è stato eseguito con esito positivo qualche settimana fa all'Ismett, l'Istituto Mediterraneo ad alta specializzazione di Palermo.

Si contano non più di tre precedenti a livello internazionale ma col coinvolgimento parziale della macchina. Stavolta il chirurgo meccanico ha fatto tutto da solo. Bruno Gridelli, direttore del centro siciliano, prevede l'avvio di un nuovo modo di trapiantare anche se la tecnica andrà perfezionata attraverso l'esperienza: «Il prelievo è una delle operazioni più delicate perché riguarda persone sane la cui salute deve necessariamente essere salvaguardata. Bisogna agire nella massima sicurezza limitando quanto più possibile il trauma. L'uso del robot garantisce minore invasività, una ripre-

sa più rapida e cicatrici invisibili. Si riducono i rischi di emorragia».

Sono bastati 5 fori e un'incisione di 9 centimetri rispetto ai 40 previsti dal me-

todo tradizionale. Il chirurgo ha inoltre il vantaggio della visione tridimensionale che lo aiuta a muovere meglio di quanto avvenga in laparoscopia (visione bidimensionale) gli strumenti all'interno del corpo. L'esperienza andrà avanti, a Palermo altri pazienti disponibili a donare il fegato a un familiare sono in fase di valutazione.

È la conclusione di una delle tante storie di trapianto di fegato da donatore vi-

vente. Un uomo di 46 anni che si priva di un lobo dell'organo per salvare il fratello, malato di cirrosi epatica.

In sala operatoria, con Gridelli, il responsabile della chirurgia addominale, Mar-

co Spada. Ha collaborato l'azienda universitaria ospedaliera di Cisanello di Pisa, centro diretto da Ugo Boggi.

Il donatore è uscito dall'ospedale dopo 9 giorni. È tornato al lavoro e alle sue attività quotidiane. Anche il fratello sta bene ma per lui la strada verso la ripresa è ancora lunga. La malattia di cui soffre, causata da un'epatite virale, è il peggior nemico del fegato.

Da Vinci è un piccolo uomo meccanico un po' diver-

so dai film di fantascienza. Un carrello con quattro bracci meccanici che impugnano altrettanti strumenti. Un sistema molto sofisticato traduce in manovre millimetriche i comandi del chirurgo che utilizza alla console levette tipo joystick.

Alessandro Nannicosta, direttore del Centro nazionale trapianti del ministero della Salute, giudica l'operazione dell'Ismett «un notevole passo avanti, un risultato significativo. Il vero salto in avanti consisterà nel trapiantare un organo. È chiaro che la qualità del prelievo aumenta le percentua-

li di successo di quest'ultimo e riduce le complicanze».

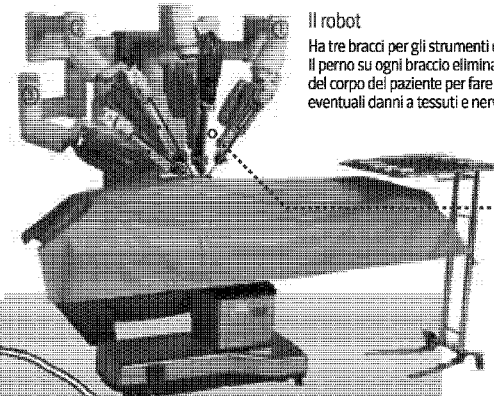
Nel 2011 in Italia sono stati eseguiti 15 trapianti di fegato da vivente senza conseguenze per le persone sane. Una soluzione che contribuisce a sopperire alla carenza di organi donati da persone vittime di grandi traumi. Ecco perché si sta cercando di perfezionare la tecnica e di aumentare i margini di sicurezza di chi compie questo grande gesto di amore e affetto. A cedere una parte del proprio corpo in genere i familiari stretti. La combinazione più frequente, i figli ai genitori. Tra i non consanguinei, le più generose sono le mogli nei riguardi del marito.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il robot**

Ha tre bracci per gli strumenti e uno per l'ottica. Il perno su ogni braccio elimina l'uso delle pareti del corpo del paziente per fare leva, limitando così eventuali danni a tessuti e nervi



**L'endoscopio**  
Lo strumento è ad alta risoluzione e in 3D

**Come funziona**

L'operazione di Palermo è stata eseguita, per la prima volta al mondo, interamente con tecnica mini-invasiva robotica: solo le braccia del robot hanno operato all'interno dell'addome

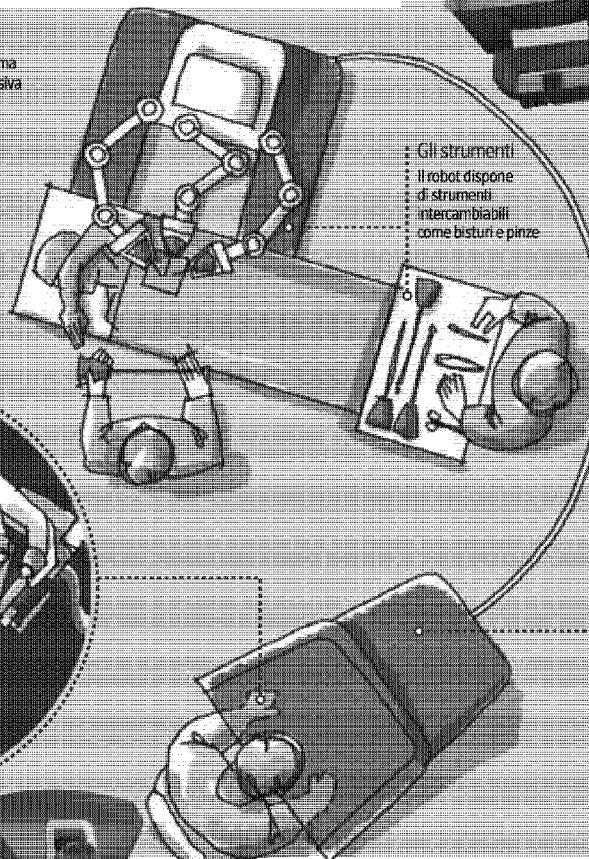
**I numeri**

**10 ore**

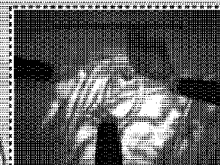
la durata dell'intervento chirurgico

**9 centimetri**

la lunghezza dell'incisione effettuata sul paziente



**Gli strumenti**  
Il robot dispone di strumenti intercambiabili come bisturi e pinze



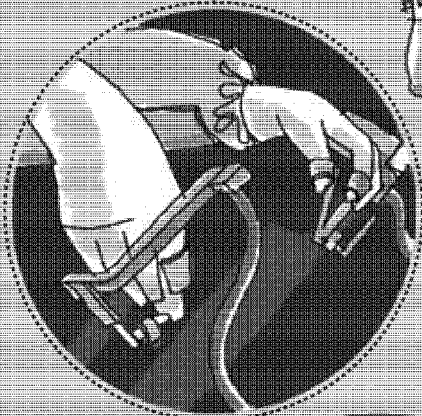
**Il monitor**  
Trasmette in diretta le fasi dell'operazione elaborata dal computer



**La «regia»**

Il chirurgo lavora alla console muove le braccia meccaniche del dispositivo con le mani e con i piedi controlla le telecamere per cambiare la visuale. Per il medico è come trovarsi dentro il corpo del paziente: la visione è tridimensionale

FABRIZIO LA MENICA



**La console**

I movimenti del chirurgo vengono convertiti dall'apparecchiatura sul corpo del paziente in gesti millimetrici: un movimento della mano umana di 1,2 cm muove i bracci chirurgici di 1,2 mm

# “Clima da Titanic”. Nel Pdl pronti i filo-Monti

*Pisanu e Frattini contro i falchi. Obiettivo: maggioranza senza berlusconiani e ex An*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Una rete di protezione per salvare il governo Monti, qualora al ritorno da Bruxelles tutto dovesse precipitare. Se Berlusconi metterà in pratica quel che va ipotizzando e in parte minacciando da giorni, se a luglio qualcuno provasse davvero ad aprire la crisi, allora il Pdl è destinato a frantumarsi più di quanto non lo sia già adesso. Un gruppo nutrito di deputati e senatori è già in preallerta, con l'obiettivo di mettere i «falchi» in minoranza.

I registi dell'operazione «salvate il soldato Mario» sono più o meno gli stessi che hanno consentito la nascita dell'esecutivo tecnico. Pier Ferdinando Casini e gli uomini dell'Udc, l'ala moderata del Pdl che ha tremato al terremoto scatenato dal Cavaliere sull'uscita dall'euro. Ex ministri dell'ala «Liberamente» ma anche, al Senato, Beppe Pisanu e Lamberto Dini. I finiani più diplomatici alla Benedetto Della Vedova. E poi la quasi totalità del Pd. La preoccupazione è tanta ed è lievitata con le voci sempre più insistenti di un voto anticipato a ottobre. La kermesse organizzata da Berlusconi a metà luglio in chiave anti euro, ma dal sapore antigovernativo, non promette nulla di buona per gli sponsor di Monti. «È come sentire suonare il violino sul Titanic» racconta un ex ministro berlusconiano.

Un clima che si avvertiva ancor più ieri pomeriggio, mentre fuori dal Palazzo le borse continuava-

no a perdere e lo spread a salire.

Nel Pdl, già spaccato dal ritorno in prima linea del leader, la strategia anti-Monti viene sostenuta dagli ex An, da Renato Brunetta che minaccia per oggi «quattro no» alle fiducie sulla riforma del lavoro, da Guido Crosetto, tra gli altri. Ma tanti la pensano diversamente. La campagna no euro non convince affatto Angelino Alfano, che la scorsa settimana ha invitato gli uomini a lui più vicini a pun-

tellare le uscite di Berlusconi con dichiarazioni più concilianti. Lui stesso domenica l'ha definita «non vantaggiosa». E in questa direzione si sono espressi Maruzio Lupi, il capogruppo a Bruxelles

Mario Mauro e ieri Franco Frattini. L'ex ministro degli Esteri adesso dice con nettezza no al voto anticipato e definisce «impensabile» l'uscita dalla moneta unica. E se Berlusconi insistesse, lui non

sarebbe d'accordo «e con me la maggioranza del Pdl», sottolinea. Sulla stessa sponda anche Mara Carfagna. E perfino un berlusconiano di ferro come Osvaldo Napoli adesso invita il partito a «smetterla di minacciare l'uscita dall'euro». A Palazzo Madama il paracadute è a portata di mano. «I contatti sono quotidiani, abbiamo fatto due conti e la maggioranza, pur risicata, resterebbe con Monti» racconta un senatore pidiellino vicino a Pisanu. «Mi sembra di aver creato dei mostri» avrebbe commentato l'ex pre-

mier a proposito della levata di scudi contro di lui nel partito. Del che fare nelle prossime settimane il partito parlerà oggi nella direzione nazionale e, a seguire, e nell'assemblea dei parlamentari

convocate da Berlusconi prima del suo incontro con Monti. Si preannuncia uno sfogo: alcuni dei parlamentari non parteciperanno alle votazioni di fiducia, pochi voteranno contro. Ma Pdl, Pd e terzo polo presenteranno anche tre distinti mozioni sull'Europa, sebbene con un preambolo che potrebbe essere uguale. Distinguo e bizantinismi ai quali il premier Monti, raccontano, è interessato poco o nulla. Preoccupato piuttosto di capire da Berlusconi in persona cosa intenda fare. «Si avverte un clima da cupio dissolvi alimentato da chi sembra tentato dal segare il ramo sul quale siamo tutti seduti» dice Roberto Rao, braccio destro di Casini. Chiaro che chi si intesta il «salvataggio» di governo e euro, si prepara a stringere l'alleanza elettorale, aggiunge il capogruppo Udc Gianluca Galletti. Ma il rischio adesso è la «deriva», per dirla con Della Vedova. Un timore trasversale nella maggioranza. «Le elezioni vanno fatte alla scadenza ordinaria — sostiene Massimo D'Alema — l'idea di far precipitare la crisi è da irresponsabili ed è una minaccia al governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ex sindaco spendaccione chiamato a tagliare i costi di Palazzo Madama

## Cammarata da Palermo all'incarico in Senato



Qualcuno a Palermo l'ha presa come una battuta: «Cammarata? Sarà un omonimo». E invece no, è proprio lui, l'ex sindaco costretto a dimettersi a gennaio scorso sotto il peso di un'amministrazione sull'orlo del fallimento. Trascinata verso il rosso dal disastro delle aziende controllate dal Comune: dai rifiuti alle manutenzioni. E che ti fa, invece, Cammarata? Viene nominato consulente del Senato. E consulente per che cosa? Per i tagli alla spesa degli enti locali.

Abbastanza per scatenare sul web l'indignazione e l'ironia di centinaia di cittadini. Lui, l'ex sindaco, non fa una piega: «Nessun dissesto finanziario e nessun commissariamento riguardano la mia gestione. La verità è che siamo alle solite: siccome di me non si può dire che sono un corrotto o un mafioso ci si aggrappa a cose ridicole».

E' un fatto però che l'Amia, l'azienda rifiuti che era il gioiellino di famiglia dell'ex sindaco Leoluca Orlando - appena rieletto - aspetta a giorni la pronuncia dei giudici sul suo fallimento dopo avere inghiottito in dieci anni 850 milioni. Che la Gesip, carrozzone di preca-

ri, abbia finito i soldi dell'ennesima pro-ruga e non sappia più come foraggiarsi. Che il commissario straordinario nominato dopo le dimissioni di Cammarata abbia dovuto varare un bilancio lacrime e sangue che, a cinque giorni dalla scadenza di legge, il Consiglio non osa approvare. Che alle ultime elezioni nel centrodestra c'era la gara a prendere le distanze da un'amministrazione uscente (quella con più personale d'Italia: 9.594 occupati, uno ogni 69 abitanti) che per stare a galla era stata costretta a utilizzare pure i soldi del fondo di riserva, quelli per le calamità naturali.

Eppure adesso è nientemeno che Pa-

lazzo Madama a volersi avvalere delle collaborazioni di Cammarata e proprio per i tagli agli enti locali, sotto l'ombrello dell'unico amico politico che è rimasto all'ex primo cittadino (il presidente del Senato Renato Schifani) e a fianco del deputato questore Angelo Maria Cicolani, eletto nel Lazio. Al quale, poveretto, tocca pure la parte in commedia più difficile, quella di fare da scudo alla seconda carica dello Stato. «Il presidente Schifani - dice - è totalmente estraneo alla vicenda. Tirarlo in ballo è pertanto strumentale e fuori luogo. L'ex sindaco di Palermo fa parte esclusivamente della mia segreteria. Ho voluto utilizzare nell'ufficio di

Questura le conoscenze giuridiche e amministrative dell'avvocato Cammarata, che conosco e apprezzo da moltissimi anni».

Ma le bordate arrivano. A tirarle, è il senatore di Italia dei Valori, Fabio Giambro, strettissimo collaboratore di Orlando. «Può un ex sindaco commissariato per aver portato al dissesto finanziario la sua città essere chiamato come consulente al Senato per un disegno di legge sui tagli di spesa negli enti locali?», chiede prima di rivolgere un appello a Schifani. «Revochi immediatamente l'incarico a Cammarata se non vuole che mezza Italia gli rida dietro e l'altra mezza si indigni ulteriormente». Lui, il protagonista delle polemiche, rende la pariglia: «Precisiamo intanto che non ho nessuna consulenza da parte del Senato ma sono distaccato sulla base di una norma che, penso, Giambro dovrebbe ben conoscere perché è la stessa che ha consentito il suo distacco da dipendente delle Poste al Comune di Palermo». E così Cammarata svela il percorso che l'ha portato

al Senato. Un distacco dal ministero della Pubblica Istruzione dovuto al suo ruolo di docente negli istituti medi e superiori ottenuto dopo un concorso pubblico fatto in gioventù. Ma lo stipendio di professore, per uno che ha fatto il sindaco, che è stato condannato a pagare dalla Corte dei Conti 200 mila euro di risarcimento per la nomina illegittima di consulenti, e che ha quattro inchieste giudiziarie sulle

spalle, non è proprio lauto. Lo studio di avvocato ormai è chiuso. Il futuro politico incerto. Così ecco lo strapuntino a Palazzo Madama, con un rimborso spese di mille euro al mese. Meglio che niente.

## L'espone Pdl

Si era dimesso dalla carica di sindaco dopo il dissesto finanziario delle aziende municipalizzate del capoluogo siciliano





**NOSTRA INTERVISTA CON IL TRAGHETTATORE DELL'MPA DA  
«MOVIMENTO LEADERISTICO» A «PARTITO COMUNITARIO»**

# Pistorio: «Non sostituirò Lombardo e intese con chi ha difeso la Giunta»

LILLO MICELI

PALERMO. «Sarebbe un errore lasciar passare il messaggio che Pistorio, cioè io, prende il posto di Lombardo che per anni è stato leader carismatico dell'Mpa e anche presidente della Regione. Un uomo che, a causa della vicenda giudiziaria, ha deciso di lasciare la guida del movimento e di dimettersi dalla carica di governatore. La dimostrazione di una grande sensibilità, ma anche la conquista di una libertà individuale che gli consentirà di difendersi al meglio dalle accuse che gli sono state rivolte. Saprà rimanere in ombra perché non è, come Berlusconi, un uomo da palcoscenico».

A Giovanni Pistorio, compagno di mille battaglie, è stato affidato il compito insieme con il prof. Costa, di guidare l'Mpa nella trasformazione da movimento leaderistico a «partito comunitario». «Mi viene chiesto - sottolinea - di assumere un impegno in cui gli oneri sono certamente maggiori dell'onore. Il nostro compito non è solo quello di salvaguardare questa esperienza, ma di rafforzarla, perché di un partito autenticamente autonomista c'è bisogno. Dobbiamo tornare a fare le nostre battaglie tra la gente, in difesa del territorio. Altra cosa sono le operazioni mediatiche alla Zamparini». Nuovo corso, aggiunge Pistorio, «non significa che la politica fa un passo indietro, ma di lato; nelle consapevolezza che la politica non è esaustiva di tutte le esigenze e per questo va chiamata in campo la società civile: dall'entusiasmo dei giovani alla concretezza delle donne. Spazio anche alle competenze professionali e il fatto che abbia deciso di collaborare con noi il prof. Costa, che interpreta l'Autonomia in maniera dinamica, è molto importante per chi, come me, è abituato a gestire l'esistente. Ciò, insieme con la candidatura alla presidenza della Regione di Russo, la persona che più si è caratterizzata nell'azione di cambiamento del governo Lombardo, pur tra mille difficoltà e avversioni, dimostra la nostra vitalità. Abbiamo tanti giovani insediati nelle università e nella società che hanno ca-

pito il valore dell'Autonomia. E anche la legge sull'insegnamento della cultura siciliana nelle scuole, che ha come primo firmatario D'Agostino, potrà fare nascere e crescere questa coscienza».

Deluso dal Pd e dal fallimento del Terzo polo, decretato da Casini, Pistorio esalta il valore e la forza del Nuovo polo Sicilia: «Mette insieme esperienze diverse, che si sono incontrate nell'esperienza di governo. E come noi abbiamo proposto Russo, importante è anche la candidatura di Granata avanzata da Fli, sicuramente più politica, ma è un'altra offerta che diamo ai cittadini, così come guardiamo con attenzione alla candidatura spontaneista di Crocetta». Nell'immediato, anche perché le elezioni di ottobre sono dietro l'angolo, «occorre riorganizzare il movimento, che nella nuova dimensione comunitaria potrebbe anche cambiare logo e nome».

Sulle alleanze future, Pistorio detta le sue condizioni: «Potremo allearci solo con chi riconosce valida l'esperienza di governo di questi anni. Vogliamo continuare a coniugare sviluppo e legalità. Certamente, sarebbe per noi impossibile accettare formule politiche calate da Roma per usare la Sicilia come cavia. Sono deluso del Pd che non ha saputo re-

sistere al richiamo del partito nazionale che va in fibrillazione quando viene attaccato da sinistra. L'alleanza autonomista è rimasta a metà». E i contatti con Grande Sud e pezzi del centrodestra? «Miccichè l'ho incontrato per caso e abbiamo parlato a lungo, coltiviamo insieme l'idea del partito territoriale. Lui ha sempre idee brillanti. Ci ha separato il suo rapporto affettivo con Berlusconi e il Pdl. Oggi mi pare che quel legame non sia più così stretto. Ci sono le possibilità per un cammino comune. Non ho preclusioni nei confronti del centrodestra con cui ci siamo alleati nel 2006 e nel 2008. Vedremo cosa accade intorno alla mozione di sfiducia e come sarà discussa».

**«Deluso dal Pd».  
Miccichè? «Il  
suo legame con  
Berlusconi si è  
oggi allentato»**



GIOVANNI PISTORIO

## PRIMO INCONTRO IN VISTA DI UNA IPOTETICA ALLEANZA PER LE REGIONALI

# La sinistra riunita chiede più chiarezza al Pd su data e contenuti della mozione di sfiducia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I protagonisti del centrosinistra sono ai primi approcci per concepire un'alleanza tipo 2006 per la prossima tornata regionale. Per la prima volta si sono incontrati i segretari regionali Lupo (Pd), Giambrone (Idv), Palazzotto (Sel), Marotta (Rifondazione) e Sardegna (Verdi). Il Pd è chiamato dai promessi alleati a uscire dall'equivoco a partire dalla data e dai contenuti della mozione di sfiducia a Lombardo. Come vedremo chiedono *in primis* che sia decisamente critica nei confronti del presidente della Regione e del governo da lui guidato; quindi, che a palazzo dei Normanni il Pd si impegni seriamente perché possa essere calendarizzata in tempi brevi, prima delle dimissioni del governatore annunciate per il 28 luglio.

Giambrone: «Per noi è importante che si presenti al più presto la mozione» e rileva che nella stessa «c'è addirittura un passaggio in cui viene espresso apprezzamento per il governo regionale. Siamo nel delirio». Quindi, invita il Pd a «uscire dall'ambiguità». Sull'esito dell'incontro, Giambrone appare «perplesso» e spiega: «Bisogna capire soprattutto se il segretario del Pd parla a nome di tutto il partito o no. Insomma, scelgano da che parte stare. Se vogliono stare con noi, noi siamo pronti».

Marotta, Martino, Nivarra: «Dal confronto emerge la permanenza di alcuni nodi politici, che devono essere necessariamente sciolti dal Pd, per qualsiasi possibile ulteriore sviluppo: dichiarare la volontà di marcare una netta discontinuità con l'esperienza del governo Lombardo; dare alla mozione di sfiducia

presentata all'Ars contenuti di forte critica; delineare i confini della coalizione assolutamente non estendibili all'Udc e a forze moderate e di centro. Altrimenti, corriamo da soli».

Sardegna propone un «centrosinistra allargato sì, ma con chiarezza e correttezza. Si deve partire dai programmi e solo dopo si individuino le persone. Non vogliamo ambiguità o compromessi con il passato».

Dunque, spetta al Pd dare risposte. Per questo motivo, il segretario regionale Lupo ha subito avviato consultazioni nell'ambito del partito sia per verificare fino a che punto la mozione di sfiducia a Lombardo potrà essere più critica e sia perché si esca dall'equivoco di una data in tempi brevi per la discussione all'Ars. Tenuto conto che proprio sulla data affiora un po' di *babbio*. Non è roba da poco in un partito che è stato la spina dorsale del governo Lombardo, mentre lo stesso Lupo, che ha sempre sostenuto l'alleanza con i moderati, per soddisfare i probabili nuovi alleati, dovrebbe rivedere il suo percorso.

Non a caso, a conclusione dell'incontro con i vertici del centrosinistra, non poteva fare diversamente che esprimersi in termini dorotei: «Abbiamo avviato un percorso unitario di confronto dei partiti del centrosinistra. Abbiamo discusso di un progetto e di un programma per la Sicilia e, in particolare, ci siamo confrontati sui temi del lavoro, dello sviluppo, della legalità e della lotta alla mafia e dell'ambiente. Abbiamo tutti condiviso che la Sicilia dovrà affrontare un'importante svolta politica e che per questo è necessario rilanciare il centrosinistra. Ci incontreremo di nuovo a breve per proseguire il confronto».

**IL PIANO.** Da tempo il gruppo veneto starebbe trattando per acquisire la rete viaria che appartiene al Consorzio regionale

## Benetton vuole le autostrade siciliane

### E il governatore Lombardo ora pensa di mettere Armao al vertice del Cas

ANDREA LODATO

CATANIA. Strani movimenti intorno alle autostrade siciliane da qualche tempo. Movimenti legati al presente e al futuro della gestione del sistema stradale regionale, quello che da anni, non senza difficoltà, sprechi, scandali, pessimi risultati, è, appunto, affidata alla Regione. Ma, stavolta, i movimenti sarebbero di quelli assai vicini ad autentici terremoti. Per capire di che si tratta bisogna partire da una notizia certa e un'indiscrezione quasi sicura: la notizia è un'interrogazione parlamentare presentata all'Ars dall'attivissimo deputato siracusano del Pdl, Enzo Vinciullo. L'onorevole chiede al Presidente della Regione, all'Assessore alle Infrastrutture e all'Assessore all'Economia, perché sembrano esserci intoppi intorno al finanziamento dei tre lotti ragusani della Siracusa-Gela, con il rischio, se non partiranno i lavori in tempo, di perdere 374.103.371,06 euro, tra 262.433.700,00 di finanziamento europeo e 111.669.671,06 di cofinanziamento. E, Vinciullo, chiede anche «... quali strumenti ed aiuti intende la Regione adottare e mettere in campo per supportare il Cas».

Alla notizia si salda il sussurro di Palazzo: anche se il presidente Lombardo ha già piazzato da tempo ai vertici del Consorzio un commissario di fiducia, Anna Rosa Corsello, l'idea che gli passa per la testa è quella di spedire a dirigere il Cas proprio l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, destinato prima all'Irfs. Come mai addirittura, un uomo potente e giustamente molto ambizioso come Armao a capo di un Consorzio che sino a ieri è stato più o meno un baraccone, che ha avuto problemi, come dicevamo, di tutti i tipi, che è stato sconfessato dall'Anas, che ha riportato risultati quasi sempre indecenti nella gestione del capitale che ha?

Un motivo ci sarebbe, c'è, molto serio, più che un'indiscrezione, più che uno spiffero che viene fuori da uffici romani, palermitani e trevigiani. La catena si ricostruisce così: l'on. Vinciullo "interroga" la Regione sul destino dei tre lotti della Siracusa-Gela perché, proviamo ad interpretare, teme che il ventilato passaggio di consegne dalla Corsello ad Armao o chi per lui (e per Lombardo),

possa rallentare l'iter di finanziamento e far perdere quattrini, lotti e occupazione in ricaduta. Dietro l'idea del consolidamento di una posizione al Cas, però, c'è il fatto che sta crescendo l'interesse del gruppo Benetton per le autostrade siciliane gestite dal Consorzio. I Benetton avrebbero pronti 3 miliardi da investire nel campo delle infrastrutture, con azioni che punterebbero a aeroporti, porti (per le autostrade del mare), ma anche al sistema stradale. Compreso quello siciliano, dove qualche tempo fa Benetton ha incrementato la presenza della catena Autogrill, ma dove, appunto, adesso medita di mettere radici sull'asfalto.

La trattativa ci sarebbe, avviata da tempo, riservatissima per ovvie ragioni, ma su cui, per esempio, si sa che i sindacati sono molto attenti e vigili, cercando di capire che cosa sta accadendo, chi sta trattando, su quale base e, soprattutto, per arrivare eventualmente dove. La materia è molto delicata, perché in ballo, com'è evidente, c'è il futuro del sistema della viabilità nell'Isola, c'è la minaccia di mettere pedaggi sempre più pesanti su tutte le autostrade, c'è il fatto che appalti pubblici per realizzare grandi infrastrutture e/o per la sua gestione, sono da sempre merce di scambio tra i più grandi gruppi imprenditoriali italiani.

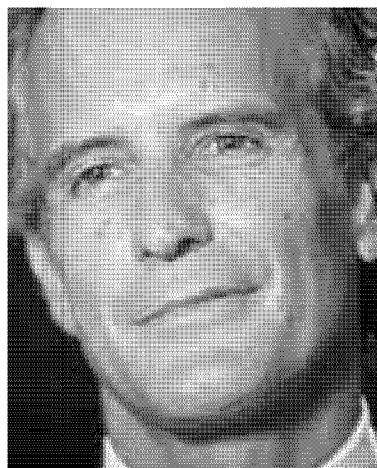
Qui, dunque, si lavorerebbe su questa direttrice. Benetton ha trovato da tempo equilibri diversi e nuovi assetti, ha ceduto al gruppo Gavio le quote che aveva in Impregilo, confermando l'idea di volersi concentrare solo sulla gestione delle autostrade. In Sud America, in Cile in particolare, ma non solo.

Così l'interessamento del gruppo veneto per il Cas e il suo patrimonio, avrebbe fatto impennare anche l'attenzione del governo regionale sul Consorzio, al punto, come detto, che pur avendo più volte detto di apprezzare moltissimo il lavoro del Commissario, Anna Rosa Corsello, appunto, il governatore Lombardo non avrebbe nascosto ai suoi la necessità di avere in quel ruolo apicale in una fase che potrebbe essere molto calda, un uomo di totale affidabilità tecnica e di fiducia anche sotto il profilo politico. Chi meglio dell'assessore Ar-

mao, allora?

Naturalmente l'interessamento legittimo di Benetton per queste autostrade metterebbe eventualmente in movimento un'azione pubblica, perché i beni del Cas dovrebbero essere messi in vendita con evidenza pubblica, naturalmente. Ma questo appartiene ad un passo successivo, intanto si segue la trattativa underground, si cerca di capire quanto vale questo patrimonio autostradale che comprende i 181 chilometri della Messina-Palermo, i 76 della Messina-Catania e i 41 della Siracusa-Rosolini che dovrebbe arrivare sino a Gela. Una bella fetta di rete viaria in una regione che potrà spostarsi sempre più solo sulle strade, a qualunque costo, purtroppo.

**Il percorso.** Il patrimonio viario dell'Isola per essere ceduto andrebbe comunque all'asta



#### NUOVA LINEA

Alessandro Benetton (nella foto), figlio di Luciano, è il presidente del gruppo veneto e da quando è al vertice delle aziende di famiglia ha anche dettato una serie di nuove linee di azioni strategiche

## LAVORI FERMI SULLA S. STEFANO CAMASTRA-GELA

# Azienda in crisi, Nord-Sud su un binario morto

LILLO MICELI

PALERMO. Da strada dei «Due Mari», rischia di trasformarsi nell'ennesima opera incompiuta, l'ammodernamento della strada statale 117 che collega Santo Stefano di Camastra a Gela. Infatti, i lavori di ampliamento del «lotto B2», sono fermi da mesi a causa delle difficoltà economiche della Sacaim, in amministrazione controllata dall'ottobre del 2011. La Sacaim, che ha sede a Venezia, è la capofila dell'Ati che insieme con «Fondazioni speciali Spa» e la «Costruzioni Bruno Teodoro Spa», si era aggiudicata la gara per l'ammodernamento di circa 3 chilometri, subito dopo l'abitato di Mistretta, che prevede anche la costruzione di 4 viadotti e due gallerie artificiali. Le altre due imprese consociate hanno chiesto di rilevare la quota di appalto della Sacaim, ma l'Anas, secondo Franco Tarantino, segretario generale della Fille-Cgil - l'Ente nazionale delle strade, propenderebbe per la rescissione del contratto.

Per questo motivo, ha scritto una lettera al direttore regionale dell'Anas, per chiedere un incontro urgente al fine di evitare che i cantieri si blocchino definitivamente: «Se l'Anas, come minaccia di fare - ha detto Tarantino - dovesse rescindere il contratto col gruppo di imprese vincitrici dell'appalto del primo lotto, riavviare le procedure di affidamento comporterebbe un ritardo di almeno tre anni. Noi chiediamo, invece, all'Anas di fare valere il principio di responsabilità, superando cavilli meramente burocratici che oppone all'af-

fidamento dei lavori alle altre due delle aziende che fanno parte dell'Ati». Il «cavillo» cui accenna Tarantino sarebbe questo: al momento dell'aggiudicazione dell'appalto la «Costruzioni Bruno Teodoro Spa», non aveva il marchio di certificazione di qualità (Iso), ma lo ha ottenuto in questi anni.

L'interesse della impresa «Bruno» a subentrare alla Sacaim, lo ha confermato il direttore tecnico dell'impresa, Fabio Alessandrino: «Siamo pronti a prendere la quota della Sacaim ed a subentrare anche nella sua esposizione debitoria che ammonta a circa 5 milioni di euro. Intanto, i cantieri sono chiusi, continuiamo pagare, senza lavorare, i 15 operai che avevamo assunto come Ati, mentre le nostre maestranze le abbiamo dovuto licenziare. Tra l'altro, c'è anche un problema di sicurezza a causa degli sbancamenti già effettuati».

Per Franco Tarantino, il timore è che oltre a bloccarsi questo primo lotto di lavori, di un importo di circa 58 milioni di euro, si fermino anche i due lotti successivi i cui cantieri si stanno avviando in questo periodo. Insomma, sarebbe la fine del sogno di collegare il Mare Mediterraneo e il Mare Tirreno con una strada moderna, rendendo anche facilmente accessibili centri dell'interno delle province di Enna e Messina. Forse anche il neo assessore alle Infrastrutture, Andrea Vecchio, impegnato nell'avviare i lavori di alcune opere, farebbe bene ad intervenire, giacché i soldi ce li mette la Regione.

**INTERVENTO DA RECORD ALL'ISMETT.** Prelievo del fegato da vivente per un trapianto eseguito interamente da un macchinario

## A Palermo il robot opera da solo: è la prima volta

L'impiego del sistema «Da Vinci» ha reso l'operazione meno invasiva per il paziente

**Tempi di recupero più brevi per i malati per la riduzione del trauma operatorio**

**SALVO CATALDO  
ANNA CLARA MUCCI**

**PALERMO.** La notizia di per sé non avrebbe nulla di clamoroso: prelievo di una parte di fegato per un trapianto. Ma se a eseguire l'intero intervento chirurgico è, per la prima volta al mondo, un robot, anche un'operazione di routine diventa qualcosa di eccezionale. È accaduto all'Ismett di Palermo (Istituto mediterraneo per i trapianti), dove il robot «Da Vinci» ha eseguito un intervento di «resezione e prelievo del lobo epatico destro» da un uomo di 46 anni, che ha donato parte del suo organo al fratello minore, affetto da cirrosi epatica e in lista d'attesa per il trapianto da circa un anno.

I quattro bracci meccanici del robot hanno operato all'interno dell'addome del donatore per circa dieci ore. A condurre l'operazione è stato un team di medici e infermieri dell'Ismett. L'intervento è stato eseguito da un'equipe guidata dal direttore dell'Ismett, Bruno Gridelli, e dal responsabile della Chirurgia addominale e dei trapianti d'organo dell'istituto, Marco Spada.

«L'intervento si svolge completamente sotto il controllo del chirurgo - ha spiegato Spada - che da una consolle comanda i quattro bracci meccanici che materialmente operano il paziente. Con questo sistema non solo è possibile vedere ancora meglio il campo operatorio, la cui immagine può essere ingrandita, ma si possono compiere gesti che ancora più complessi. Nel nostro istituto è già usato su diversi organi, e l'obiettivo è espanderne l'utilizzo».

L'impiego del robot ha reso l'intervento meno invasivo, evitando l'incisione dall'ombelico

all'inguine che viene normalmente effettuata sui donatori. L'intervento è stato eseguito tramite cinque micro-fori con un diametro inferiore a un centimetro. La tecnica prevede l'utilizzo di sensori applicati alle dita del chirurgo, seduto su una consolle accanto al paziente. In questo modo si riescono ad effettuare dei movimenti all'interno dell'addome che, a mani nude, sarebbero impossibili. A facilitare il tutto anche una micro-telemcamera, che consente una visione tridimensionale della cavità addominale.

La mini-invasività dell'intervento permette al donatore di avere tempi di recupero post-operatorio più brevi, riducendo anche i rischi di una emorragia durante la fase operatoria e consentendo un immediato ritorno alla vita normale. L'uomo, infatti, è stato dimesso dopo soli nove giorni dall'espanto, mentre il fratello è tornato a casa dopo qualche settimana di degenza e sta bene.

Con l'equipe medica e infermieristica dell'Ismett, ha collaborato anche l'ospedale «Cisanello» di Pisa con il team del direttore della Chirurgia generale e dei trapianti nell'uremico, Ugo Boggi. «L'impiego nella chirurgia dei trapianti di nuove tecnologie emergenti quali quella robotica - ha spiegato Gridelli - è molto importante poiché, riducendo il trauma operatorio, potrà favorire un incremento delle donazioni d'organo da vivente e, quindi, del numero di trapianti. Il trapianto di fegato da donatore vivente effettuato presso l'Istituto Mediterraneo rappresenta un importante esempio di fattiva collaborazione tra Centri Trapianti di diverse regioni italiane - ha aggiunto - e dimostra come collaborazioni di questo tipo possano favorire il progresso in campo trapiantologico».

Il sistema «Da Vinci», messo a punto negli Usa nel 1999, ha ormai preso piede anche in Italia, dove spesso sono state realizzate le applicazioni più avanzate del sistema. Certo l'aspetto esteriore del macchinario robot lascia ancora a desiderare, ben lontano da quello affascinante dei chirurghi che si vedono nei telefilm, ma il robot Da Vinci sta collezionando una se-

rie di successi che lo porteranno inevitabilmente ad essere sempre più conosciuto dai pazienti, compresi quelli in Italia dove sono state eseguite già diverse operazioni da primato.

### IN ITALIA SONO 54

Sono passati ormai 13 anni dalla prima operazione del robot Da Vinci, protagonista ieri del suo primo intervento di asportazione di una parte di fegato all'istituto Ismett di Palermo, e il sistema, nonostante i costi non esattamente economici, ha ormai preso piede anche in Italia, dove spesso sono state realizzate le applicazioni più avanzate del sistema, messo a punto negli Usa nel 1999. Ecco i numeri principali del robot

#### TERZI IN EUROPA.

L'Italia con 54 robot Da Vinci installati in diversi ospedali, dalla Valle D'Aosta alla Sicilia, è terza in Europa per numero di robot-chirurghi dopo Germania e Francia, e ai primi posti per numero di procedure: nel 2011 si sono sfiorati i 7000 interventi effettuati, con un incremento rispetto all'anno precedente del 40%. Nel mondo invece, stando alle cifre della Intuitive Surgical,

l'azienda che lo ha inventato, ci sono 2132 robot in 1718 ospedali. Il costo di un esemplare è di oltre 3 milioni di euro, con una manutenzione annuale di circa 100 mila euro. Le applicazioni del sistema crescono continuamente, e vanno dalla chirurgia generale alla cardiotoracica alla ginecologica.

**INTERVENTI DA PRIMATO.** Il trapianto di fegato eseguito ieri è solo l'ultima delle operazioni da primato fatte in Italia. A Pisa, ad esempio, uno dei principali centri internazionali, sono stati eseguiti il primo trapianto di rene «robotico» d'Europa, il primo trapianto di pancreas al mondo, la prima asportazione della tiroide passando per l'ascella al di fuori della Corea del Sud, paese che ha inventato la tecnica, e la prima asportazione di un utero attraverso l'ombelico. Il robot si è anche mostrato in grado di operare al cuore e persino di asportare una ghiandola in una donna in gravidanza, che poi è riuscita a partorire regolarmente.



**A BREVE PRE-SOSPENSIONE DEI PAGAMENTI DA BRUXELLES, POI 2 MESI PER CONTROBATTERE****Po Fesr Sicilia, tempi stretti per non perdere i fondi**

La lettera di pre-sospensione dei pagamenti dovrebbe arrivare a giorni ed è il secondo atto della procedura avviata da Bruxelles nei confronti della Sicilia a febbraio e che ha già portato all'interruzione dei termini di pagamento, ovvero al blocco dei rimborsi della certificazione di dicembre: circa 200 milioni di euro del Po Fesr.

Nel mirino, il sistema dei controlli caratterizzato da «carenze significative» per usare le stesse parole del documento inviato 4 mesi fa da Bruxelles al ministero per lo sviluppo economico, al ministero per l'Economia e alla Regione Sicilia. «Carenze significative» sugli appalti con il caso simbolo dei lavori di allargamento del porto di Castellamare del Golfo, nel Trapanese, finito nel mirino della Guardia di Finanza. O ancora, di fondi serviti per acquisto mezzi - come in un progetto della Protezione civile - senza che ciò fosse contemplato dall'utilizzo dei fondi.

«La pre-sospensione è un passaggio previsto dall'iter burocratico partito a febbraio, non una nuova contestazione», chiarisce Felice Bonanno, autorità di gestione del Po Fesr Sicilia.

Ma tant'è, se a febbraio la Commissione aveva interrotto i termini per i pagamenti, bloccando gli ultimi rimborsi, adesso lo spettro di sospensione e, dunque, di perdita dei fondi si fa più concreto. E i tempi più stringenti.

Dall'avviso di sospensione, la Regione e lo Stato membro hanno 2 mesi di tempo per rispondere concretamente alle contestazioni e convincere Bruxelles della bontà dell'operato della Regione siciliana. Già la scorsa settimana, il dipartimento Programmazione ha inviato un nuovo documento alla Commissione, dopo il primo spedito a marzo, subito dopo l'interruzione dei termini di pagamento. Nella nuova relazione la Sicilia fornisce le risposte ad alcuni dubbi sollevati ad aprile nel corso dell'ultimo Audit. Nella lista nera di Bruxelles, l'Isola non è sola. Nei mesi scorsi la stessa procedura era stata avviata per Calabria e Campania.

**GIOIA SGARLATA**

**OGGI SCADE IL BANDO**

## Pensioni Fondo Sicilia affida 130 mln al mercato

PALERMO. Il Fondo pensioni Sicilia è pronto ad affidare a partner finanziari la gestione di un portafoglio di 130 milioni di euro, che potrebbe raggiungere quota 700 milioni: si tratta di fondi al netto della spesa corrente del Fondo e di quella per il pagamento delle pensioni dei dipendenti della Regione siciliana. Oggi scadono i termini per la presentazione delle offerte per il bando aperto emesso dal Fondo, che gestisce contributi e Tfr di almeno 9mila dipendenti

regionali (compresi buona parte dei 1.822 dirigenti), personale assunto dopo il 1992. Le buste con le offerte saranno aperte dopo l'estate, a settembre. Si tratta di «operazioni a capitale garantito» si legge nel capitolato generale, con particolare riguardo all'acquisto di «titoli obbligazionari emessi in euro dallo Stato o dalla Regione siciliana ovvero garantiti da tali enti ed in titoli obbligazionari non strutturati emessi in euro da emittenti europei con rating non inferiore a quello dello Stato

italiano». Il contratto che il Fondo stipulerà con chi si aggiudicherà la gara (banche, Sim, società assicurative o associazione temporanea d'impresa) avrà una durata di sei anni, con una verifica a metà percorso. La cifra immediatamente collocabile sul mercato finanziario ammonta a 130 mln. Il Fondo comunque stima «flussi di contribuzione in entrata pari a circa 100 milioni di euro annui».

## La crisi del turismo



Nico Torrissi, presidente Federalberghi Sicilia, lancia l'allarme. «Ma anche il turismo business e congressuale. La politica investa»

# «Stiamo perdendo 300-400 posti di lavoro e tanti stagionali non saranno riconfermati»

VITTORIO ROMANO

Il turismo? E' il nostro fiore all'occhiello. E come potrebbe essere altrimenti in una provincia come Catania che offre mare e montagna e un inestimabile patrimonio architettonico e archeologico? Tante, troppe volte abbiamo sentito i nostri politici fare questa considerazione. Ma, a parte le parole, nulla di concreto.

Oggi le stime ufficiali dicono che il settore turistico sta perdendo tra i 300 e i 400 posti di lavoro a tempo indeterminato. E molti di più sono gli stagionali che quest'estate non saranno riconfermati. «Ma per alcuni imprenditori questi tagli non sono sufficienti - dice il dott. Nico Torrissi, presidente regionale di Federalberghi -. Lo dimostra il fatto che molte strutture a Catania e provincia sono in vendita, tre per esempio solo ad Acireale, dove oggi si combatte contro lo spettro della tassa di soggiorno che aggraverebbe la crisi, e altre hanno dovuto chiudere. Avevamo lanciato l'allarme qualche anno fa, ma è rimasto inascoltato».

Quanto a prenotazioni e presenze, «il consuntivo del primo semestre 2012 ci mostra un brusco calo che riguarda anche i fatturati - riprende Torrissi -. Ci sono imprenditori che, pur di vendere, praticano prezzi stracciati. Ma poiché gli alberghi erogano servizi, in questo modo si rischia il depauperamento della qualità che si offre al cliente».

Catania si conferma una meta "mordi e fuggi". «Purtroppo è così - dice Torrissi - questa è una città di turismo business. Ma gli affari sono in forte contrazione, quindi chi viene, per risparmiare, cerca di non pernottare. Quest'anno anche il turismo congressuale ha subito una brusca frenata, sia per motivi strutturali, sia per il disinvestimento del pubblico. Quel che bene il presidente della Provincia Castiglione aveva fatto con l'Etna Convention Bureau, dal 2010 è stato vanificato, essendo stata archiviata quella fruttuosa esperienza. Speriamo che il massimo ente provinciale voglia rilanciare quello che lo stesso Castiglione chiamava fino a poco tempo fa "il settore strategico". Noi imprenditori prendiamo atto del taglio dei bilanci,

ma vogliamo sapere se la politica ha una visione d'insieme, una programmazione. Sennò si facciano ulteriori tagli alla spesa e non si tolgano risorse a settori strategici. Piuttosto si investa, e la parte pubblica dialoghi con la rappresentanza privata. Si faccia il turismo culturale, purché si capisca che deve produrre pernottamenti. Altrimenti è solo cultura, bella certo, ma fine a se stessa».

Sul fronte trasporti, Nico Torrissi sostiene che «l'aeroporto resta strategico, ma gli organi competenti la smettano di parlare e lavorino per rendere operativi più voli diretti di corto-medio raggio, che fanno risparmiare tempo e denaro ai turisti».

Un cenno sulla tassa di soggiorno, introdotta a Catania un anno fa. «Sono stati fatti i passaggi propedeutici per la formulazione di una nostra proposta che presto sottoporremo al sindaco Stancanelli, sempre molto attento all'argomento, per spendere al meglio le risorse che, per legge, vanno indirizzate alla promozione turistica e non alla sistemazione dei bilanci. Stessa cosa faremo con il sindaco di Acì Castello Drago, anche lui sensibile alle problematiche turistiche».

### I NUMERI DEL SETTORE

#### 132 ESERCIZI ALBER.

così divisi: 8 residenze, di cui 2 a 5 stelle, 29 a 4 stelle, 67 a 3 stelle, 15 a 2 stelle, 11 a 1 stella.

#### 13.762 POSTILETTO

la maggior parte dei quali divisi tra alberghi a 3 stelle (6.961) e a 4 stelle (4.774).

#### 6.235 CAMERE

anche in questo caso divise tra alberghi a 3 stelle (3.106) e a 4 stelle (2.225).

#### 584 ESERCIZI COMPL.

così divisi: 54 affittacamere, 47 alloggi agrituristici, 32 appartamenti per vacanze, 401 B&B, 10 campeggi, 5 case per ferie, 6 ostelli, 4 rifugi, 25 turismo rurale

#### 10.196 POSTILETTO

nei campeggi (4.420), nei B&B (2.299), negli appartamenti per vacanze (1.159).

#### 4.918 CAMERE

di cui 2.632 nei campeggi, 986 nei B&B, 363 negli appartamenti per vacanze.

(numeri aggiornati all'aprile 2011)



TURISTI IN CITTÀ. NEL TONDO, NICO TORRISSE (FEDERALBERGHI SICILIA)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile